ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Unione postale) anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	29 —	18 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna [illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità [illegible] (avvisi [illegible] ... stimazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazii di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-75; 59-37 e 10-834).

L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclus[illegible] Pubblicità [illegible] — 31 dicembre [illegible]

Detti prezzi oltre la tassa gover[illegible] ...ett. Ministero dell'Interno ROMA

Anno XXXVIII — Giovedì 22 Luglio 1920 — ROMA — Giovedì 22 Luglio 1920

Violenze e conflitti

Abbiamo ieri deplorata e condannata la condotta dei tramvieri i quali, dopo avere inflitti gravi inconvenienti a tutta la cittadinanza, e specialmente alle sue classi più laboriose e modeste con uno di quei cosidetti scioperi di solidarietà, i quali tirano l'uno l'altro come le ciliege e finirebbero per costituire una catena senza limiti, avevano avuta la boria di uscire fuori con un pavesamento di vittoria e di sfida, che aveva profondamente offesa ed indignata la cittadinanza, provocandola a violenti atti di reazione.

Con eguale spirito noi dobbiamo oggi deplorare e condannare l'atto di vandalismo consumato iersera dalla parte opposta ai danni del giornale l'*Avanti!* Lo deploriamo, fra l'altro, anche perchè esso rappresenta un atto di intolleranza e di menomazione di quella libertà della stampa, che è patrimonio comune di tutto il giornalismo e di cui noi dobbiamo volere tutelato il rispetto pei nostri avversarii se vogliamo reclamarlo per noi. Ma, a parte questo sentimento particolare di colleganza, ed in una più ampia visione delle cose, noi deploriamo questo increscioso, incivile episodio, perchè esso pure, come ed anzi peggio di quello che l'aveva preceduto nel campo dei rossi, costituisce un atto di brutale aggressione e violenza, che non può fare a meno di provocare ritorsioni e rappresaglie, a danno dell'intero paese...

Perchè appunto il fatto ed il carattere più grave del momento difficile che stiamo attraversando, è questo spirito di violenza e di sopraffazione che pervade tutti gli spiriti e tutte le classi; è questa azione e reazione di violenza, questa catena, questo circolo vizioso di prepotenza, in cui anello si ricongiunge fatalmente ad anello, e di cui non si sa vedere quale possa essere la soluzione. Mentre la vita sociale e la stessa lotta politica dovrebbe, per l'inevitabile solidarietà di fatto che lega insieme tutte le fortune di individui e di classi, svolgere gli stessi suoi conflitti con un senso di mutua tolleranza, o almeno col rispetto ad una legge superiore che ne determina i limiti, oltre i quali si precipita nella più selvaggia e distruttiva guerra civile e nelle sue rovine; pare che ogni classe, ogni categoria sociale, ogni gruppo o conventicola politica non senta che una passione, non sia animato che da una passione: la prepotenza. Ognuno vuole prepotere; ognuno sembra trascinato anzi ad ostentare la propria prepotenza come un vessillo; ad esaltarla ad umiliazione degli altri. Si direbbe che l'inevitabile spirito di violenza, proprio della guerra, si prolunghi ora nella vita di pace, come se la guerra non fosse durata già abbastanza a lungo, come se il suo incubo non fosse ancora dileguato dallo spirito umano. Tutti vogliono combattere le loro guerre; tutti vogliono ostentare le loro vittorie, sentire e mostrare sotto il loro piede un qualche avversario abbattuto ed umiliato. E' un orgoglio satanico che travolge lo spirito di tutti; un vero sadismo della violenza che inebria tutte le classi, ed a cui pur troppo non sfuggono, come ha dimostrato il deplorevole episodio di iersera, quelle a cui la situazione e l'educazione e la cultura farebbero dovere di dare alle altre il primo esempio di rinsavimento e di moderazione. Perchè quando le classi superiori si mettono a imitare la folla, a ridursi folla e ad imitarne le violenze brutali; esse possono pure procurarsi una grossa soddisfazione di rappresaglia; ma rischiano di perdere quello che dovrebbe essere il miglior istrumento della loro forza: la dignità e l'autorità che deriva dall'esempio del rispetto della legge. Perchè le classi dirigenti possono esigere ed imporre il rispetto della legge alle masse, quando prima ne abbiano date esse l'esempio.

Pur troppo, però, tutti i fatti, tutti i sintomi ci fanno dubitare che noi siamo ancora lontani, assai lontani da un ritorno a quel minimo di saviezza generale senza il quale un paese non può vivere una vita sana e normale. Noi viviamo in mezzo ad un vortice di contraddizioni e di incongruenze di cui crediamo non ci sia esempio negli stessi periodi rivoluzionari. Perchè la rivoluzione, bene o male, bella o brutta, ha una sua logica; e noi viviamo invece nella più spaventosa e grottesca illogicità...

Vedete i socialisti. Iersera, dall'on. Vella all'on. Monici, all'on. Bacci, i deputati socialisti di Roma portarono alla Camera la loro parola per gli avvenimenti della giornata; e la portarono nella forma della protesta contro le violenze e le prepotenze di cui sarebbero stati fatti segno i tramvieri. Se non che, non solo essi dimenticavano comodamente la stolta e boriosa provocazione di costoro; ma a protestare contro la violenza, non trovavano niente di meglio che minacciare altre e peggiori violenze, anzi riaffermare tutto il loro programma di violento sovvertimento universale. Che cosa può esserci di più folle e fantastico e abberrante, di questa lamentela socialista per la mancata protezione contro le violenze patite da coloro che minacciano e dichiarano di preparare la violenza massima, la rivoluzione brutalmente sovvertitrice? Se Farfavilla fosse ancora vivo, alla serie delle sue indimenticabili macchiette, egli potrebbe aggiungere quella del Sicsur Panera e di Massinelli rivoluzionario...

Ma incongruenze meno verbali e più profonde, e forse più pericolose, vengono accusate nell'altro campo. C'è un sospetto, un forte sospetto, che comincia a prendere voce ed a precisarsi di fatti e di nomi su qualche giornale, che al ballo di San Vito, al *can-can* degli scioperi e delle agitazioni, la maggior parte ingiustificate ed inconsulte, di cui soffre la nostra vita nazionale, non siano estranei oscuri maneggi, di elementi plutocratici, i quali, per intorbidare la situazione ed ostacolare i disegni di giustizia sociale e di ricostruzione nazionale deliberati del governo a spese degli arricchiti di guerra, non rifuggirebbero da più o meno indirette alleanze e patteggiamenti con i peggiori elementi dell'anarchismo. Alcuni dei fatti indicati da qualche giornale come sintomi della poco sacra alleanza e dell'ignobile complotto, non corrispondono forse a verità: noi non crediamo, ed abbiamo assoluta ragione di non credere, ad una generale congiura del mondo industriale e finanziario, con attacchi politici a tali torbidi fini. Il mondo finanziario e industriale, nella sua grande maggioranza, è moralmente sano e logicamente intelligente, ed ha piena ed esatta coscienza che la salvezza sua non si può scompagnare da quella del paese, e che per assicurare questa gravi sacrifizii sono necessarii. Ma se noi respingiamo il sospetto, che riteniamo immeritato, di una tale congiura contro l'opera di rinnovamento e di risanamento, sia pure chirurgico, dell'on. Giolitti; viceversa non ci meraviglieremmo affatto dell'esistenza di complotti sporadici ed episodici in tale senso. Sono fenomeni di follia, e di follia pericolosa, nei quali qualunque partito dovrebbe ben guardarsi dal lasciarsi involgere inconsapevolmente, e contro i quali, assicuratosi sui fatti precisi, il governo dovrebbe prendere i più energici provvedimenti.

Il ministro degli Esteri espone in Consiglio

I risultati di Spa e delle trattative albanesi

Stamane alle 11 si è riunito — a Palazzo Braschi — il Consiglio dei Ministri che si è occupato essenzialmente — nell'ora in cui è rimasto riunito — del problema estero. Alla riunione mancava solo il ministro delle Finanze on. Tedesco.

L'importante Consiglio odierno era stato preceduto da una serie di interessanti colloqui: iersera il ministro degli Esteri conte Sforza — tornato al mattino da Spa — aveva avuto a Palazzo Braschi una conferenza con l'on. Giolitti; e stamane alle 10 un'altra conferenza si svolgeva tra gli on. Giolitti, Sforza, l'ambasciatore De Martino ed il Direttore generale al Ministero degli Affari Esteri comm. Contarini. Il conte Sforza — in questa seconda conferenza — ha ampiamente illustrata l'opera da lui svolta a Spa e l'esito di questa importante conferenza che segna veramente l'inizio di una nuova politica nei rapporti tra gli Alleati e la Germania. Il ministro degli Esteri ha confortato la sua esposizione con la lettura di alcuni importanti documenti, che egli recava con sè insieme con la copia dei verbali delle sedute di Spa.

Questa importante conferenza tra il presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri, l'ambasciatore De Martino ed il comm. Contarini aveva termine poco prima delle 11; ed alle 11 precise aveva inizio il Consiglio dei Ministri.

Il conte Sforza ha illustrato ai colleghi di Gabinetto la portata delle conclusioni di Spa e della nuova via che si seguirà ora dagli Alleati verso la Germania, per facilitare il suo risorgimento economico, la sua tranquillità interna e mettería così in grado di far fronte agli impegni economici e finanziari, che è chiamata ad assolvere verso le potenze dell'Intesa. Il ministro degli Esteri ha messo in rilievo i migliori vantaggi che la nostra Delegazione si è saputi assicurare, sia per quanto riguarda la quota dei risarcimenti finanziari, sia per l'assegnazione del carbon fossile, sia per l'assegnazione a noi della maggior parte del naviglio dell'ex-impero austro-ungarico.

Quindi il conte Sforza ha messo in evidenza la parte spiegata dell'Italia per indurre gli Alleati al nuovo atteggiamento verso il popolo tedesco; fummo noi i primi a sostenere questa necessità, che fu poi riconosciuta da Lloyd George, che riuscì a farla trionfare; è stata la nostra Delegazione che è riuscita a togliere ogni asprezza ai rapporti che intercedevano tra delegati francesi e tedeschi, rapporti così tesi che ad un certo momento parve per questo dovessero andare compromesse le sorti della Conferenza. Eguale opera di conciliazione proficua abbiamo saputo spiegare tra Polonia e Russia; tra Russia ed altri Stati minori confinanti e tra Russia ed Alleati.

In fine il conte Sforza ha letto — al Consiglio — gli ultimi rapporti inviati dall'Albania dal nostro plenipotenziario barone Aliotti, che danno minuti ragguagli sulla nostra situazione colà e sullo stato delle trattative col governo di Tirana e con i ribelli; ed ha esposto le direttive che intende seguire per risolvere il problema albanese. Niente occupazione militare dell'Albania: perfetta indipendenza di questo Stato; assicurazione per noi della importante base navale di Valona.

Il ministro degli Esteri ha dichiarato di essere pronto a rispondere anche oggi stesso alla Camera alle varie interrogazioni che sono state presentate in materia di politica estera; ma non sembra per questo che oggi potremo avere le attese dichiarazioni, perchè — assai probabilmente — gli interroganti chiederanno che le interrogazioni vengano messe all'ordine del giorno di una determinata seduta, per dare alla importante discussione la maggiore ampiezza. In ogni modo l'attesa discussione si avrà — se non domani — certo prima della fine della settimana.

Millerand espone alla Camera

I risultati della Conferenza di Spa

PARIGI, 21.

Millerand ha fatto ieri, innanzi ad una Camera affollata, le preannunciate dichiarazioni sulla conferenza di Spa. Poco egli aveva da dire che non fosse già noto attraverso i comunicati ufficiali o le informazioni e le polemiche di stampa; e pareva che i deputati, come l'opinione pubblica, si fossero accordati in anticipo a riconoscere senza recriminare le necessità in cui si è trovato il Governo di cedere in alcuni punti, e rientrare nella via delle concessioni, per dare al trattato quella vitalità che non avrebbe, se applicato attraverso le formule troppo rigide o assolutamente inaseguibili di certi suoi articoli.

Millerand ha detto che, sebbene lo scopo principale della conferenza di Spa fosse uno scambio di vedute con i rappresentanti del Governo tedesco, gli Alleati non potevano non approfittare di questo incontro per regolare alcune questioni di speciale urgenza. Ha esposto i risultati della conferenza di Spa, mettendo in grande evidenza l'importanza della decisione interalleata di occupare il bacino della Ruhr se la Germania non consegnerà il carbone. Ha esposto quindi gli accordi per il disarmo e la ripartizione della indennità tedesca fra gli alleati.

Tardieu, colpito in pieno, sale alla tribuna ed attacca a fondo. Per lui gli accordi di Spa costituiscono una revisione in piena regola del trattato. La conferenza di Spa ha passato la spugna sulle infrazioni commesse dalla Germania sulle clausole del disarmo, e per l'avvenire accorda alla Germania una proroga di sei mesi per la riduzione degli effettivi. Non si spezza l'organizzazione militare, ma ci si accontenta di togliere le armi, non si ottiene la riparazione per le offese fatte agli ufficiali francesi. Le forniture di carbone sono ridotte del 48 per cento rispetto a quelle che portava il trattato. Il premio di 5 marchi in oro costerà alla sola Francia 260 milioni all'anno e poi vi sono gli anticipi. Conclude esprimendo il rammarico che la Francia non sia sufficientemente difesa contro il sofisma della solidarietà economica. Certo, tutti i paesi hanno interessi comuni, ma non è detto, per questo, che la Germania debba rimanere quale era prima della guerra il centro economico del mondo. Deplora anche che la conferenza di Spa abbia udito Ugo Stinnes.

Il socialista Leone Blum, critica gli alleati a Spa per quello che riguarda il carbone. Il Governo ha pagato troppo cara la adesione dell'Inghilterra alla occupazione del bacino della Ruhr.

Millerand replica dicendo che nessuno più di lui desidera che il Trattato diventi strumento di pace vera. Se la Camera preferisce affidare l'esecuzione del Trattato a quelli che lo hanno concluso, lo dica. Ed ecco Loucheur alla tribuna:

Egli calcola che l'anticipo alla Germania importerà alla Francia un onere di 300 milioni al mese, per sei mesi. Dove li prenderà il Governo? Nelle tasche dei contribuenti, se pure non li farà pesare sul bilancio delle Terre Liberate, il solo che consenta simili economie.

Millerand, con una foga nella quale vibra un po' di sdegno, dice la sua meraviglia perchè Tardieu e Loucheur non hanno concretato le loro critiche in un ordine del giorno. Osserva che Loucheur aveva ottenuto per la Francia una proporzione di 11 di fronte al 5 dell'Inghilterra; egli Millerand, è riuscito a portare la proporzione per la Francia all'11,80 contro 5. Loucheur e Tardieu possono raccontare alla Camera ciò che hanno fatto. Egli, Ministro responsabile, non può dire alla Camera in quali condizioni abbia dovuto lottare a Bruxelles e a Spa. Dica la Camera se vi sono altri nomi capaci di difendere meglio gli interessi della Francia.

La Camera col suo voto risponde di no; approvando con 420 voti contro 150 un ordine del giorno di fiducia nel Governo.

La conferenza finanziaria di Bruxelles

LONDRA, 19.

Il Segretario generale della Società delle Nazioni ha inviato alle Potenze aderenti una nota per informarle dell'aggiornamento agli ultimi di settembre della prima seduta della Conferenza finanziaria di Bruxelles. Il segretario ricorda il telegramma inviato da Spa il 16 luglio da Delacroix nella sua qualità di Presidente della Conferenza di Spa al Consiglio della Società delle Nazioni, per pregarlo di rinviare la convocazione della Conferenza a dopo il 15 settembre poichè detta Conferenza non avrebbe potuto prima di tale data lavorare utilmente. La data definitiva sarà fissata in una riunione che si terrà il 30 luglio a San Sebastiano.

La Conferenza degli Ambasciatori si è riunita stamani sotto la presidenza di Jules Cambon, e ha udito una relazione di Paderecki sulla questione di Teschen, e una relazione del colonnello inglese Uffler, presidente della Delegazione per la delimitazione della frontiera tra la Polonia e la Ceco-Slovacchia.

La Conferenza degli Stati Baltici che doveva aver luogo il 20 luglio, è stata rinviata al 6 agosto.

Come si svolge lo sciopero a Roma

I fatti di ieri sera

Tutto ieri, nel pomeriggio, stazionò davanti all'edificio di Via Capo d'Africa una folla di operai in attesa del comizio, ch'era stato preannunziato per le ore 16 solari, cioè per le 17 legali.

Ma in realtà il comizio non ha avuto principio che alle ore 18, presenti un migliaio appena d'intervenuti.

Prese per primo la parola Benelli, segretario della Camera del Lavoro Confederale, il quale porge il saluto del proletariato romano alla classe dei tranvieri aggrediti brutalmente — egli dice — da una folla anonima.

Conclude annunziando che più tardi il Consiglio Generale delle Leghe avrebbe deciso sulla risposta da dare alla borghesia provocatrice.

Da più parti si grida: *Sciopero, sciopero*, e intanto sulla tribuna si avvicendano vari altri oratori tutti stigmatizzando i fatti di stamane.

Il comizio infine ha votato ad unanimità un ordine del giorno in cui: constatato che già la massa lavoratrice romana ha iniziato per suo conto lo sciopero di protesta per le aggressioni di stamane ai tramvieri, decide di proseguire nello sciopero in attesa della proclamazione ufficiale da parte del Consiglio generale delle leghe ».

Il comizio ha termine al canto di *Bandiera rossa* e di altri inni proletari.

Alle 16 — nell'ora stessa in cui la Casa del Popolo si affollava di tranvieri — oltre un migliaio di persone, fra cui molti studenti con bandiere — si sono raccolte a Piazza Venezia per fare una dimostrazione patriottica per via Nazionale, al Quirinale e quindi a Palazzo Margherita.

La dimostrazione infatti ha percorso Corso Umberto, Tritone, Quattro Fontane, Via Nazionale emettendo grida patriottiche e grida ostili contro i tranvieri e i socialisti.

Il corteo ha sostato in piazza Barberini, sotto l'Hôtel Bristol, dove il generale Peppino Garibaldi, affacciatosi su un balcone, ha detto qualche parola, tra vivi applausi.

Quindi la colonna dei dimostranti ha risalito per via Veneto, fino al Palazzo Ludovisi, dove s'è improvvisata una calorosa dimostrazione alla Regina Madre e al Re che erano stati scorti dietro a una finestra.

I Sovrani sono stati costretti ad affacciarsi per ringraziare, mentre le ovazioni si ripetevano con più insistenza.

Durante il percorso sono state prese d'assalto molte rivendite di giornali e sottratte le copie dell'*Avanti!* che sono state strappate e bruciate.

Assalto all'Avanti

Dopo gli incidenti della mattinata, e le dimostrazioni patriottiche del pomeriggio, alle 18,30 un nuovo corteo non molto affollato ma pervaso di un sentimento di violenta reazione che manifestava con grida altissime contro il P. S. U. e i tramvieri scioperanti, si è andato improvvisamente componendo — e sembra senza un'intesa avvenuta in precedenza — in piazza SS. Apostoli.

Era formato nella sua grande maggioranza da elementi nazionalisti, e si è diretto in colonna serrata in piazza della Pilotta — ove ha sede la tipografia che stampa l'*Avanti*. Trovata chiusa la porta ha fatto impeto contro di essa e dopo violenti colpi sferrati come da un ariete palpitante, l'ha abbattuta.

La tipografia — poichè la *tiratura* del giornale socialista era già ultimata — era quasi deserta. Solo qualche operaio s'indugiava ancora presso le macchine e alcune donne affrettavano la confezione degli ultimi pacchi di giornali da spedire in provincia; e gli uni e le altre dinanzi alla fiumana vociante hanno abbandonato più che in fretta il loro posto di lavoro e la tipografia stessa.

L'opera di distruzione — vandalica senza dubbio — è durata appena una diecina di minuti; ma il danno arrecato al macchinario è ingentissimo.

La grande rotativa era ferma: occorreva distruggerla e tra gli assalitori s'è trovato subito chi, pratico della manovra, ha messo in azione le leve dei commutatori elettrici e provocato così la rotazione vertiginosa dei pesanti cilindri. — Allora il manubrio della macchina — un pesante cilindro di acciaio — è stato gettato fra gli ingranaggi schiantando e contorcendo ruote e denti e leve.

Anche le minuscole *linotypes* hanno subito il loro martirio, l'amputazione di qualche arto essenziale al funzionamento della macchina da composizione. La furia devastatrice dei giovani scalmanati s'è abbattuta anche su materiale non destinato alla propaganda socialista, e cassette da composizione del *Corriere del Parlamento* — che si stampa nella stessa tipografia — ed altro è stato rovesciato, sfondato e distrutto, mentre un altro gruppo di dimostranti impossessatosi di numerosi pacchi dell'*Avanti!* li trasportava sulla piazza e appiccava loro il fuoco che coi suoi bagliori visibilissimi da via Nazionale e dalle vie adiacenti, dava al luogo un aspetto sinistro.

Tutto ciò, ripetiamo, è durato brevissimi istanti; e quando la forza pubblica è accorsa, dinanzi al rogo non rimanevano — poichè la grande maggioranza dei dimostranti s'era di già allontanata — che poche persone a commentare amaramente il triste episodio di devastazione e di intolleranza.

Il Consiglio delle Leghe decide lo sciopero per 24 ore.

Appena terminato il comizio, alla Casa del popolo, nel saloncino superiore, ha avuto luogo il Consiglio Generale delle Leghe aderenti alla Camera Confederale.

Sui fatti della giornata — l'episodio dell'*Avanti!* non era ancora noto — ha riferito lungamente e minuziosamente Benelli. La discussione che ne seguìte è stata animatissima e vi hanno partecipato quasi tutti i rappresentanti delle Leghe; e mentre si stava addivenendo ad un temperamento con la decisione, cioè, di far uscire stamane i trams, scortati però da tramvieri armati, è giunta la notizia della invasione della tipografia dell'*Avanti!* e della distruzione del suo macchinario.

Allora si è revocata ogni decisione di ripresa del lavoro ed è stato deliberato senz'altro lo sciopero generale di protesta per 24 ore a cominciare dalla mezzanotte.

Stamane alle ore 10 è tornato a riunirsi il Consiglio generale.

Dopo la dimostrazione patriottica a Piazza Venezia sono avvenuti vari scontri fra dimostranti d'ambo le parti.

La guardia regia a cavallo è subito intervenuta per evitare spiacevoli fatti di sangue giacchè dalle due parti contendenti si sono elevati bastoni e si è vista luccicare qualche arma.

Intanto si procedeva all'arresto in massa di tutte le persone sospette.

Dalle parti di Via del Plebiscito e del Corso Umberto si andavano sempre più addensando dimostranti emettendo grida di evviva e di abbasso.

La cavalleria continuando sempre le evoluzioni ha cercato di disperdere i dimostranti.

I caffè dei dintorni si sono rapidamente chiusi mentre molte donne spaventate si rifugiavano nei portoni vicini.

I feriti sono finora una diecina; gli arrestati oltre 50.

I feriti

Al Policlinico si sono presentati: l'agente investigativo Ferri Torquato, di anni 40, ferito da un colpo di paletto alla testa; e giudicato guaribile in 10 giorni e l'elettricista Campi Giuseppe, di anni 20, romano, ferito da un colpo di bastone al cuoio capelluto; e guaribile in 8 giorni.

All'ospedale di San Giovanni sono stati accompagnati due tramvieri e cioè: Saporo Tommaso, di anni 24, da Aspra Sabina, abitante al viale Manzoni, 91, interno 5; e Bianchi Augusto, d'anni 37, romano, abitante in via Marco Aurelio, 37, int. 14; essi che erano feriti leggermente al capo guariranno in sei giorni.

A San Giacomo sono stati medicati Quirino Jacobini, di anni 28 tramviere, romano, abitante in via dei Bresciani, 13, ferito al capo; e l'impiegato Alberto Piombanti, di anni 23, da Reggio Emilia, abitante in via Palestro, 40.

Alla Consolazione sono stati accompagnati Spartaco Stagnetti, giudicato guaribile in 1 2giorni; l'agente Salvatore Spaduro, guaribile in 10 giorni; Raffaele Sonatori, guardia regia, guaribile in 4 giorni; Quirino Milioni, vice brigadiere delle regie guardie, guaribile in 5 giorni; Paolo Beni, guardia regia, guaribile in 4 giorni; Giuseppe Palomba, impiegato, guaribile in 8 giorni; Fernando Caputi, agente, guaribile in 10 giorni; Romolo Tabarini, guardia regia, guaribile in 4 giorni; Silvio Becchetti, guardia regia, guaribile in 4 giorni; Adriano Antonini, guaribile in 6 giorni; Alessandro Baldaracco, guaribile in 4 giorni; Francesco Belloni, guaribile in 7 giorni; Giuseppe La Vista guaribile in 6 giorni; Giulio Landini, guaribile in 4 giorni; Cesare Tabacchini, guaribile in 6 giorni; Brunetto Gabriellini, guaribile in 7 giorni; Augusto Fanciulli guaribile in 12 giorni; Lino Dell'Acqua, guaribile in 7 giorni; Giovanni Cave, guaribile in 5 giorni; Umberto Caviglia, guaribile in 4 giorni; Raffaele Pausani, guaribile in 4 giorni; Torquato Marchesi, Pasquale Cirri, Luigi Tosi e Attilio Maggi, questi ultimi quattro sono stati trattenuti in osservazione.

Alla guardia medica di piazza Venezia, il dott. Alpestri ha medicato il figliuolo del sen. Morandi, a nome Vittorio, di anni 16, che aveva riporta una leggera ferita lacerocontusa al vertice; fu giudicato guaribile in 6 giorni.

Stamane

Mentre sulle prime ore del mattino in qualche opificio e in qualche cantiere si sono presentati a piccoli gruppi gli operai, così che lo sciopero non avrebbe potuto dirsi del tutto completo, più tardi il lavoro è stato smesso dovunque. Nessun incidente ha turbato però la calma che regna dappertutto. Soltanto i fornaciai fuori porta Angelica hanno abbandonato il lavoro, emettendo grida e invettive: ma tutto s'è semplicemente limitato a un po' di chiasso.

La maggioranza e si può dire quasi tutti i negozi sono invece rimasti aperti: la città ha così l'aspetto da una parte calmo, ma anche un po' desolante, per la mancanza completa di trams e di vetture. Il traffico è quasi del tutto interrotto, eccezione fatta dei trasporti con i camions su quelle linee già in precedenza fissate, per riunire i quartieri e le arterie più importanti. Anche il servizio di nettezza urbana procede quasi al completo, avendo il personale scioperato soltanto in parte.

Molti camions militari percorrono in vario senso la città in perlustrazione: ma si prevede che la tranquillità non debba essere turbata.

A Piazza Vittorio stamane sono avvenuti vari incidenti determinati dalla partenza dei *camions* che fanno servizio pubblico in mancanza dei *trams*.

Alcuni gruppi di operai protestarono, ma intervenute persone di buon senso sono riuscite a persuadere i dimostranti che non si trattava di « krumiraggio », bensì di un sollievo reso a coloro che sono costretti di andare a piedi non disponendo di automobile propria.

La cosa è finita senza conseguenze, con un po' di panico diffuso tra le folle dei rivenditori e rivenditrici, che si affannarono a mettere in salvo la robà per timore di qualche... assalto.

Ma dopo poco è rientrata la calma e il mercatino ha ripreso il suo normale funzionamento.

* * *

Stamane alle 10 ha avuto luogo alla Casa del Popolo un comizio di vetturini nel quale sono stati tenuti discorsi di solidarietà coi tranvieri. Infine è stato annunziato il componimento dello sciopero di classe.

Il servizio delle vetture sarà quindi ripreso alla cessazione dello sciopero generale.

Intanto per le ore 16 è annunziato il comizio di tutti i lavoratori, che si prevede movimentatissimo.

Fin dalle ore 15 frotte di operai giungono in via Capo d'Africa dai punti più eccentrici della città.

I trams usciranno stasera?

A mezzogiorno s'è riunito alla Casa del Popolo il Consiglio generale delle leghe il quale ha deciso l'uscita dei trams per stasera alle 18 dopo il comizio.

* * *

La notizia più sopra riferita della ripresa per questa sera del servizio tranviario pare debba avere ogni fondamento. Il Consiglio Generale delle Leghe avrebbe di fatti deciso che i trams ricomincino a circolare dopo le 18.

Se non si verificheranno quindi nuovi incidenti lo sciopero generale terminerebbe a mezzanotte.

E' lecito presupporre che la cittadinanza non si lasci prendere da irrequietezze intempestive, come è lecito pensare che ogni categoria di lavoratori riprenda con animo sereno lavoro.

La mattinata passata completamente calma è del resto un indice della volontà unanime che la vita cittadina riprenda quel battito normale e regolare, che è la sola garanzia per il ritorno completo all'esplicazione d'ogni attività.

In ogni modo l'autorità ha preso tutte le disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico.

L'« Avanti » uscirà

Al giornale « Avanti! » è stata offerta l'ospitalità di parecchie tipografie di confratelli borghesi. Anche « La Tribuna » aveva messo a disposizione dell'organo socialista una delle sue rotative. L'« Avanti! » ha accettato l'ospitalità dell'« Epoca » e questa sera stessa il giornale uscirà regolarmente.

In segno di protesta per l'assalto alla tipografia dell'« Avanti! », i ferrovieri hanno oggi rifiutato di prendere in consegna i pacchi dei giornali del meriggio, comprese le nostre edizioni di Provincia del mattino. Il servizio sarà ripreso appena l'« Avanti! » sarà pronto per la spedizione.

Comizi di protesta a Torino...

TORINO, 21. — La Giunta esecutiva della sezione socialista torinese ha convocato i lavoratori a un comizio da tenersi questa sera alle ore 16 solari alla Casa del Popolo, perchè esprimano la loro solidarietà coi lavoratori romani in attesa delle decisioni superiori.

... e a Milano

MILANO, 21. — Avuta notizia dei fatti svoltisi a Roma, nella giornata di ieri, la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro adunatasi d'urgenza ha deciso di invitare il proletariato milanese ad abbandonare per oggi alle 16 il lavoro e recarsi in folla in Piazza della Scala, dove alle 17, sarà tenuto un comizio di protesta.

L'*Avanti!* pubblica che ieri sera i pochi consiglieri comunali ancora rimasti dopo la seduta del Consiglio, informati dell'assalto dato alla tipografia dei giornale in Roma, hanno, seduta stante, raccolta la somma di 400 lire col voto che l'*Avanti!* abbia una tipografia propria anche a Roma.

Ancora i fatti di ieri alla Camera

La seduta d'oggi

Seduta del 21 luglio 1920

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

Ore 15. I deputati presenti sono oggi più numerosi, piuttosto animata l'estrema sinistra.

Sul processo verbale domanda la parola l'on. TURATI il quale dice d'avere appreso che ieri, mentre egli era assente dalla Camera perchè impegnato al Consiglio Superiore dell'Emigrazione, durante lo svolgimento dell'interrogazione sugli incidenti di Roma, l'on. Federzoni si era valso di un preteso giudizio da lui manifestato sui fatti stessi e raccolto da vari giornali, tendente a stabilire che la reazione violenta al contegno dei tramvieri era stata legittima. Ritiene doveroso una smentita. Capita sovente a lui come ad altri di leggere sui giornali con molti svolazzi, deformazioni ed esagerazioni delle impressioni a lui attribuite o quanto meno riportate inesattamente, senza controllo quando non sono addirittura inventate. Ha già più volte affermato e proclama ancora di non assumere la responsabilità di tutte le interviste passate, presenti e future (ilarità) ch'egli non abbia autorizzato.

Riguardo poi al funzionamento dei servizi pubblici, la sua opinione è ben nota; in quanto, e precisamente dal punto di vista della dottrina socialista, che vuole trasfondere una concezione nuova dell'interesse della collettività, nella coscienza delle masse che i mezzi violenti siano da evitare, quando le controversie possono risolversi con mezzi legali. Si può eventualmente ammettere che il funzionamento dei pubblici servizi possa arrestarsi in un momento critico, di crisi di regime, ma non già per lo stillicidio quotidiano di vertenze facilmente accomodabili. Da queste teorie a quella attribuitaci, di legittimare la violenza, corre un abisso.

Ad ogni modo il suo giudizio non poteva menomamente avvalorare la tesi dell'on. Federzoni. Sia o no vero il fatto che tra queste agitazioni ci sia la mano dei pescicani a fine di evasione da tributi fiscali o... penali, la deplorevole violenza di questi fatti si è vista culminare nello scellerato assalto alla tipografia dell'*Avanti!* E' la mentalità di guerra che ancora sopravvive. E' l'atmosfera della violenza che respiriamo da tutte le parti. Dal canto suo egli ha la coscienza tranquilla perchè non ha contribuito a ispirare nessuna violenza, i segni di debolezza possono provocare la tabe dorsale che diventa poi paralisi progressiva.

Egli è sempre stato ed è contro tutte le violenze rosse, nere o bianche. (Vive approvazioni).

L'on. FEDERZONI dichiara che con le sue allusioni di ieri ai giudizi attribuiti all'on. Turati non ha inteso di dare grande importanza ai giudizi stessi, anche perchè è noto il divario di tendenze tra l'on. Turati e la maggioranza del gruppo socialista. Egli poi dichiarò di deplorare gli episodi di violenza.

I socialisti interrompono vivamente l'oratore ed alcuni di loro rivolti all'on. Federzoni gridando: Siete voi i provocatori.

FEDERZONI esclude che gli episodi di ieri abbiano avuto altra origine che non sia quella della irritazione della cittadinanza. Alcuni socialisti insorgono di nuovo contro l'oratore il quale dice d'aver deplorato come deplora quei fatti e la invasione della tipografia dell'*Avanti!*

Lo deploro quel che è avvenuto — dice l'on. Federzoni — per il fatto in sè e perchè giova a voi. Questi fatti giovano a chi li subisce.

Rileva poi che essi sono frutto di quella propaganda di odio che il partito socialista va facendo.

I socialisti accolgono con urla le ultime parole dell'oratore. L'on. Vella dice: Maggio non torna più. L'allusione alla guerra suscita una protesta dell'on. De Andreis contro il quale si scagliano vivacemente i socialisti.

Parla poi l'on. DELLA SETA.

La fine della seduta di ieri

Alla Camera dopo l'approvazione della tassa sulle automobili, alle 18,50 si passa allo svolgimento delle interrogazioni sugli incidenti di oggi per lo sciopero tranviario.

Le interrogazioni sono state presentate dagli on. Della Seta, Monici e Federzoni.

Appena rinviata la discussione sul progetto di nominatività dei titoli l'on. Giolitti cogli altri ministri ha abbandonato il banco del Governo ove è rimasto il sottosegretario agli Interni on. Corradini, il quale dichiara di consentire a rispondere subito, come è il desiderio degli interroganti, alle interrogazioni presentate sugli incidenti di oggi.

L'on. CORRADINI narra che gl'incidenti di oggi hanno avuto per primo movente l'ostentazione del personale tramviario che espose nella mattinata bandiere alle vetture in segno di vittoria per la soppressione che, secondo loro, sarebbe stata concessa dell'articolo 115 del regolamento.

Ciò ha provocato una reazione della popolazione. Manifestazioni ostili ai tramvieri si sono avute in diverse parti della città: al Largo Goldoni, a Piazza Venezia, in via Nazionale, ecc. In seguito a questi primi incidenti alcune vetture sono rientrate nei depositi e ne sono riuscite cariche di tramvieri con armi e bastoni.

Una voce tra i socialisti: Benissimo!

Dall'estrema e dal centro si urla verso l'interruttore: — E benissimo hanno fatto gli altri a bastonarli santamente!

L'on. CORRADINI continua dicendo che la Pubblica Sicurezza ha eseguito arresti di ambedue le parti contendenti, cioè fra i tramvieri e i cittadini. Essa ha dovuto sottrarre alla folla irata molti tramvieri. Sono avvenuti incidenti spiacevoli. Di uno è stato protagonista l'on. Bacci il quale con un compagno dell'*Avanti!* passava in vettura per via del Plebiscito; la vettura venne circondata e inseguita; intervenne la forza pubblica a proteggere l'on. Bacci. In altra località uno studente venne scambiato per l'on. Vella e bastonato. (Vive ilarità — ride pure l'on. Vella che è presente).

Non è risultata però all'autorità la premeditazione di questi incidenti che si debbono riferire ad uno stato d'animo ostile alla classe dei tramvieri i quali hanno sospeso da parecchi giorni il servizio con grave danno dei cittadini in una città come Roma con molti dislivelli, con grandi percorsi e la stagione particolarmente calda.

BARBERIS. Le dimostrazioni erano capeggiate da ufficiali!

Voci da destra: Non dire sciocchezze! Il complotto militare non attacca più!

CORRADINI. Particolarmente danneggiata è stata la povera gente.

Barberis urla delle frasi prive di senso comune.

Dalla destra lo si investe gridando: — Non è forse la povera gente che va in tram? Ne potrai fare forse a meno tu perchè il compagno D'Aragona ti ha fatto avere quindicimila lire di indennità!

CORRADINI: Io non accuso nessuno; riferisco uno stato di fatto ostile a una categoria di cittadini e una situazione dolorosa e onerosa. Certo è che in questa occasione le Autorità di Pubblica Sicurezza si sono comportate con calma conciliativa e con molto tatto (vive approvazioni).

Gli interroganti

L'on. DELLA SETA dice che i fatti che si hanno a deplorare si sarebbero ripetuti se la massa operaia non avesse prontamente reagito. I luoghi ove sono avvenuti gl'incidenti non sono attualmente frequentati da operai. Gl'incidenti sono avvenuti precisamente in quel centro ove sono facili e frequenti le manifestazioni antiproletarie. Quelli che si erano recati al lavoro nelle ore della mattina non si erano sgomentati per le bandiere rosse, o meglio per le bandierine rosse che erano state messe ai trams. (Oh! oh! al centro e a destra). Le parole dell'oratore socialista suscitano molti commenti specialmente al centro e l'on. Barberis rivolto ai popolari dice: Mantenuti. L'interruzione provoca una vivace reazione da parte dei popolari, e da altri settori. L'on. Barberis trova modo di ripetere la villania anche all'indirizzo della tribuna della Stampa, provocando vivaci proteste. Molti degli stessi suoi compagni di gruppo non si mostrano solidali con lui.

DELLA SETA prosegue dicendo che i tramvieri non avevano nulla commesso di male fissando queste bandiere sulle vetture in segno di giubilo per la vittoria riportata, sopprimendo per via legale l'articolo 115. (Applausi degli on. Vella, Panebianco, Donati Pio ed altri). Nel momento in cui si riprendeva il lavoro è stata compiuta la provocazione.

L'oratore — la cui eloquenza risente molto della consuetudine dei tribunali, rileva poi alcuni titoli di giornali nei quali scorge un grave motivo di provocazione. Accenna poi alle aggressioni a Stagnetti e Sardelli e conclude dicendo che lo sciopero generale significa la protesta della massa. (Applaudono gli estremisti del gruppo socialista). L'on. Donati stringe la mano all'oratore.

Segue l'on. MONICI il quale ritiene che gli incidenti siano verificati in seguito ad una vera e propria premeditazione, della quale secondo l'oratore si era avuto sentore ieri, ma all'aggressione nessuno aveva creduto. Dice che la Società delle Secondarie aveva respinto le decisioni concordate tra i rappresentanti del personale ed il Ministro dei Lavori Pubblici.

Il personale non aveva altra arma che lo sciopero. Domanda ai popolari se sono o no per l'organizzazione.

L'on. MONICI continua con una oratoria comiziale da segretario di Camera del lavoro di quarta classe dicendo che la borghesia getta i germi della guerra civile, ricordando il processo Sprega, notando con una sfrontatezza che solleva gli urli di quasi tutta la Camera che nella cittadinanza romana non v'era nessuno stato di eccitazione; afferma che la aggressione ai tramvieri era organizzata; e conclude dicendo con tono roboante che se i lavoratori saranno costretti a uscire armati saranno stati armati dalla borghesia.

L'on. FEDERZONI trova grottesca l'affermazione che il movimento fosse preordinato. Del resto se da qualche tranviere si teneva una mala accoglienza, non bisognava inasprire la cittadinanza dopo cinque giorni di sciopero tramviario.

Bisogna poi una buona volta intendersi: ancora oggi questa benedetta rivoluzione voi socialisti non l'avete fatta o almeno non l'avete giuridicamente perfezionata; la bandiera, quindi, italiana, non è quella rossa (vivi applausi).

E' poi strano che respingiate le leggi dello Stato borghese quando volete distruggere; viceversa ne invocate la scrupolosa osservanza quando vi fa comodo. (Nuovi applausi).

I trams di Roma sono proprietà del Comune, cioè della collettività e bisogna rispettare la collettività. (Vivi e generali applausi da tutti i banchi non socialisti. Moltissime congratulazioni).

L'on. BACCI parla per fatto personale e per vendicarsi della minacciate bastonate dice che il proletariato si viene preparando per la rivoluzione.

Alle 20.15 si toglie la seduta.

La nominatività dei titoli

Ieri, alla Camera, dopo le interrogazioni si iniziò la discussione del disegno di legge su

La nominatività dei titoli

Entra il Presidente del Consiglio on. GIOLITTI che prende posto al banco del Governo. Sono presenti anche i ministri on. Meda, Raineri, Peano, Rossi, Alessio e il sottosegretario alle Finanze on. Bertone.

Primo oratore fu l'on. BELOTTI, il quale parlò contro il criterio della nominatività; indicando altri mezzi di accertamento fiscale da parte dello Stato. Poi ebbe la parola

L'on. Iannelli

Segue il popolare on. IANNELLI il quale comincia dicendo che la legge della nominatività obbligatoria dei titoli si applica la prima volta come grande nazione in Italia. Ricorda che l'Inghilterra dove per tradizione secolare i titoli erano nominativi introduce con la riforma legislativa del 1909 i titoli al portatore, dopo che gli Stati Uniti in seguito a varie crisi con la Federal Reserve Found liberano dalle crisi periodiche il loro credito, le loro industrie, la loro agricoltura dopo che la Germania segue gli scaltri suggerimenti del Ratenau.

Tutto ciò consigliava la massima cautela. I conti correnti è vero sono stati nominativi, finchè ciò non era un pericolo fiscale, ma oggi essi che sono la parte più liquida, ma anche essenziale della ricchezza pubblica, tenteranno di sottrarsi, ed è facile, poichè in buona parte spettano a grandi importatori e grandi esportatori, ed automaticamente, siccome giova tenerli tanto all'estero che all'interno, man mano emigreranno all'estero.

Si domanda che cosa avverrà delle rimesse degli emigranti che sono almeno un miliardo l'anno.

Nell'ultimo prestito specialmente la propaganda ufficiale spingeva i risparmiatori a contare sopra un aumento giustificato (non si era forse raggiunto il corso di 93 e più per non breve tempo?) e si incoraggiava a fare larghi acquisti mediante anticipazioni di banca ad interesse uguale.

Dice che la legge è precipuamente fiscale: che nuocerebbe allo Stato il tentare un introito assai maggiore del previsto, lasciando liberi i portatori di avere un titolo al portatore ovvero nominativo a loro scelta. Che gli nuocerebbe offrire un 2,00 % al lettore a loro scelta? Il corso è quasi equiparato. Si avrebbe un utile netto di più di mezzo miliardo l'anno sui titoli dello Stato si rafforzerebbe solido il pubblico credito. Si incasserebbe in quattordici anni il 93,75 % dell'intera somma convertita? Che se i possessori non facessero la conversione che in parte, non avrebbero diritto di pigliarsela con lo Stato! (Approvazioni dei popolari, commenti).

L'on. Casalini

L'on. CASALINI manifesta le riserve dei socialisti dicendo che mentre la legge fissa un principio non ne precisa l'attuazione. Espone poi le difficoltà pratiche che può incontrare l'attuazione della riforma a traverso l'organizzazione burocratica. Il Governo deve dire come applicherà la legge. Occorrono provvedimenti semplici. Teme che una riforma di così vasta portata possa nuocere l'economia nazionale. Nulla può realizzarsi ove venga colpita alle basi la vita economica del paese. Ricorda che l'on. Ferrone ha sostenuto come non sia utile danneggiare le società anonime. La proposta del governo potrebbe colpire le basi stesse della produzione e dell'industria. Nota il fenomeno strano della borghesia che faceva propaganda per la nazionalizzazione delle banche ed ora invece si oppone ad un progetto che ha l'effetto di rendere appunto nazionale il capitale delle banche impedendo l'afflusso del capitale estero.

L'on. CASALINI conclude dicendo che la borghesia si aggira in un circolo vizioso. (Applausi dei socialisti).

L'on. Tofani

L'on. TOFANI esamina l'aspetto politico, finanziario ed economico della legge, accessorio importante della riforma tributaria perchè mira a precisare gli accertamenti. La situazione del paese è grave. Bisogna saper colpire i grossi contribuenti col sistema tributario individualista.

L'oratore poi osserva che tra i rimedi escogitati per salvare lo Stato ed implicitamente giungere ad una sua riorganizzazione, addita l'espropriazione. Essa a poco gioverebbe, anzi sarebbe dannosa se si trattasse di ricchezza liquida. Dopo espropriata, sarebbe restituita ai cittadini espropriati per la massima parte per rimborsare il debito pubblico. Trattandosi di ricchezza non liquida, ma costituita di terreni, case, industrie ecc. bisognerà o rivenderla dopo espropriata o risarcirla.

Rivenderla, naturalmente all'estero, perchè gli italiani espropriati non avrebbero più mezzi per riacquistarla; ciò che è assurdo. Meglio varrebbe impegnare i nostri tesori artistici costituendo un pegno che la nobile tradizione italiana di amore per i suoi grandi per le loro opere saprebbe riscattare in pochi anni.

Ma chi approverebbe, coi pericoli possibili, anche un provvedimento simile? Rimarrebbe l'ipotesi di risarcire tutta la ricchezza espropriata: occorrerebbe una organizzazione immediata che lo Stato non ha e che difficilmente potrebbe improvvisare.

Insegnino le Aziende di Stato che pur funzionando da anni e funzionavano bene prima della statizzazione.

Il rimedio sarebbe dunque un disastro. Ma se anche riuscisse lo Stato ad amministrare e risarcire la ricchezza espropriata, un esercizio ideale non basterebbe a salvare la situazione finanziaria attuale.

L'on. TOFANI prosegue dicendo che le condizioni individuali non sono tristi. Tutti hanno guadagnato. E anche i proprietari hanno avuto la loro parte.

BARBERIS. Voi avete svaligiato lo Stato.

CAROTI. Agli operai non date nulla del banchetto di Epulone.

BARBERIS. Lo sapete bene, questo! Ma oggi a me, domani a te! (Ilarità) C'è poco da ridere!

DE NICOLA. On. Barberis, quando ha finito mi avvisi (ilarità!).

TOFANI esamina il lato politico della legge e riconosce che non è senza risultati e corrisponde all'attuale aspettazione. La legge scelta la ricchezza mobiliare, evita la sfrenata speculazione sui titoli, vigila i trapassi, evita la vendita allo scoperto ed il malaugurato diritto di sconto che tanto perturbamento ha prodotto in questi ultimi tempi. Ma l'incasso non sarà quello che si spera. Bisogna esser cauti. In Russia tutto va male perchè lo Stato non sa amministrare e amministra a vanvera.

BIANCHI UMBERTO. Lei non sa molte cose!

BARBERIS. Se non sa, prima di parlare «vadi» a scuola! (ilarità).

BIANCHI UMBERTO. Mi permette, on. Tofani, un'interrogazione?

DE NICOLA. Veramente il permesso dovrei darlo io (ilarità).

TOFANI proseguendo nell'esame della legge dice che l'incasso sarà secondo lui al di sotto dei 50 miliardi. I titoli privati sono per oltre la metà in possesso di anonimi. Da una statistica fatta tenendo conto delle parti che non hanno obbligo di denuncia il valore mobiliare e in titoli si aggira — in possesso dei privati — attorno ai 20 miliardi. Quanto di questo effettivamente non è stato denunciato? Ma non è ammissibile che le denuncie non siano state fatte almeno per la massima parte per cui il risultato definitivo non sarà certo brillante.

Lo Stato avrebbe avuto un mezzo assai semplice, approfittando appunto delle anonime per evitare molti decreti sui sopraprofitti e per divenire il fornitore di se stesso. L'on. Tofani ricorda di averlo suggerito all'inizio del 1917 quando le forniture di guerra chiaramente indicavano che avrebbero apportato un vantaggio ai fornitori, un enorme onere allo Stato ed un difficile controllo. Bastava allora, quando senza gli ultimi aumenti di capitale il totale delle banche ed anonime importante non raggiungeva i 5 miliardi, acquistare, d'imperio se si vuole la maggioranza delle diverse azioni e delle principali aziende. Anche senza preoccuparsi della gestione e lasciandola ai gestori privati, con disciplina e responsabilità militare, lo Stato avrebbe lavorato per sè, speso per sè, guadagnato per sè. E oggi lo Stato non dovrebbe compiere un lavoro di Sisifo per gli accertamenti e per gli incassi. L'allontanamento del risparmio e del denaro dal titolo di Stato: metterà questo nella condizione di ristampar moneta o di emettere molti buoni del tesoro; entrambi i rimedi sono pericolosi per la breve scadenza dei buoni e per i guai del circolante aumentato. L'allontanamento del risparmio e del denaro dalle anonime e quindi la loro impossibilità per svolgere nuove iniziative e forse la possibile difficoltà di vita nei momenti in cui occorre maggior circolante, oggi divenuto per tutte le aziende di gran lunga più grave che per il passato. Esodo del denaro verso anonime ed applicazioni industriali estere sì che finirà per condurre all'emigrazione degli stessi industriali e delle loro industrie.

Domanda cosa si sia voluto dire coll'accennare alla nominatività dei conti correnti: ogni conto corrente potendo esser passivo è forzatamente nominativo. L'emettere così delle disposizioni senza una spiegazione logica produce un allarme ingiustificato dannosissimo e che porta nella ultrasensibile nervosità odierna un pericolo grave.

Dopo l'on. Tofani, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La tassa sulle automobili approvata

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione della legge per l'aumento delle tasse sugli autoveicoli che è stata approvata con larga maggioranza.

Per le elezioni amministrative

Il gruppo della Democrazia liberale si è riunito sotto la presidenza dell'on. Masciantonio. Presenti una quarantina di aderenti. Dopo avere discusso della questione del prossimo congresso del Partito, si è trattato ampiamente della questione delle elezioni amministrative. Il gruppo si è dichiarato nettamente contrario all'applicazione della proporzionale e per la sollecita convocazione dei comizi.

La risposta di Lloyd George alla Russia

La guerra russa-polacca

L'enigma russo non è più un enigma; per lunghi mesi l'opinione pubblica occidentale non riusciva ad orientarsi tra innumerevoli notizie e giudizi contradditori, ma prevaleva in molti l'opinione che, qualunque giudizio si desse del contenuto sociale del bolscevismo, esso fosse ad ogni modo inspirato a finalità pacifiste. Gli odierni avvenimenti e la concorde testimonianza dei socialisti italiani, che si sono recati colà, nella loro sostanza dimostrano, che mentre nelle città russe cresce l'erba, e le officine sono abbandonate e la più deprimente miseria affligge il popolo russo, una sola opera emerge invece come una grandiosa creazione di cui sono orgogliosi tutti i compagni russi, ed è l'esercito rosso.

Il sottile senso dell'operaio italiano non sarà certo appagato dalle descrizioni guerriere, che si leggono sui giornali socialisti, e comincerà a dubitare di questo paradiso terrestre che sarebbe il comunismo.

Quando due mesi or sono il Governo polacco, informato del colossale sforzo che preparava la Russia bolscevica contro la Polonia e contro l'Europa tutta, mosse in armi per respingere più lontano il fronte militare dalle sue terre, molti gridarono all'imperialismo e al militarismo polacco, non accorgendosi di cadere nel tranello teso dagli emissari bolscevichi nei più importanti centri europei.

Inutilmente i polacchi ripetevano che i loro scopi erano difensivi e proclamavano ad alta voce il diritto di auto-decisione di quei popoli che essi in una dura lotta di due anni avevano liberato dal giogo bolscevico. Basterebbe ricordare la presa di Dinabourg sulla Dwina e l'immediata consegna di quella città alla Lettonia. Ora appare chiaro che se i polacchi avessero aspettato lo sferrarsi dell'offensiva russa sulle linee primitive, il sogno, non certo pacifista, di Trotski, di entrare trionfante a Varsavia a capo degli eserciti rossi, forse si sarebbe avverato, mentre adesso, dopo sei settimane di ordinato ripiegamento davanti al nemico assai superiore di forze, ancora almeno in grandissima parte il territorio etnico polacco rimane integro. Oggi ogni spirito sereno e spassionato vede chiaramente che i veri imperialisti non sono i polacchi ma i russi bolscevichi. Ed è anche chiaro che siamo di fronte a una duplice forma d'imperialismo: imperialismo di idee che vuole assoggettare l'Europa tutta ad un ordinamento la cui impossibilità di applicazione emerge dall'inchiesta stessa dei socialisti italiani; e imperialismo di armi che si comporta non diversamente dall'imperialismo prussiano, e vuole imporre la pace alla Polonia nella simbolica Brest-Litowski, dove già Trotski strinse la mano al generale Hoffmann.

Non può quindi destare meraviglia che il popolo polacco nella sua totalità e specialmente nelle masse popolari e socialiste reagisca ripugnante contro cotesto bolscevismo che si è imbevuto di militarismo prussiano, e manda come una avanguardia i Baschiri e i Cosacchi zaristi.

Ecco quel che dicono in un loro proclama i socialisti polacchi:

— Oggi, avanguardia degli eserciti russi, avanzano i cosacchi di Budienny che servirono fedelmente come guardie bianche. Il comando delle truppe russe è nelle mani di generali zaristi. La stampa russa vomita veleno, minaccia di dettare le condizioni di pace sulle rovine di Varsavia incendiata. Compagni! Non è la rivoluzione sociale che batte alle nostre porte e non è la bandiera rossa che sventola sulle divisioni del generale Brusilow. Le baionette russe sono brandite contro la nostra indipendenza. I cosacchi irrompono con le stragi, con la violenza e con la distruzione. I dirigenti dei Soviety si sono inchinati davanti al più spietato militarismo imperialista, sostituendo ai principi di libertà l'imposizione di annessione di territori stranieri al loro dominio.

«Compagni! noi diciamo agli operai polacchi: Difendete la vostra patria! Sappiano tutti gli operai del mondo che le baionette di Brusilow e di Budienny vanno contro il petto del proletariato polacco. Sappiano tutti che noi vogliamo esser padroni in casa nostra e che solamente noi abbiamo il diritto di far trionfare in casa nostra il socialismo. Noi non permetteremo ai generali dello zar di creare qui, in casa nostra, un loro preteso socialismo.

Ed ecco il proclama del partito dei contadini polacchi alla Dieta polacca:

— La marea bolscevica batte alle nostre frontiere per distruggere il nostro Stato. La distruzione dello Stato polacco sarebbe innanzi tutto una catastrofe per noi contadini, perchè perderemmo la terra, il patrimonio e la libertà del lavoro, che è condizione di felicità per ogni uomo. L'industria e il commercio andrebbero in rovina e centinaia di migliaia di operai si troverebbero sul lastrico senza lavoro, senza pane e senza tutto. Verrebbero il caos, la fame, il terrore e la prepotenza straniera. Oggi uno solo è il nostro dovere, respingere il nemico dalle nostre terre. Noi non vogliamo i territori altrui, non intendiamo di soggiogare i popoli vicini, ma vogliamo lavorare in pace, liberi dalla volontà straniera e dalla dominazione straniera.»

L'operaio e il contadino polacco respingono quindi con tutta l'energia dello spirito il bolscevismo, e non combattono la nazione russa, ma l'incombente minaccia di questa pestilenza, di servaggio, di terrore e di morte che è il bolscevismo a cui è refrattaria la psicologia di ogni popolo occidentale.

Questo ibrido connubio dell'imperialismo di idee e dell'imperialismo di armi, che si giova nel combattere la Polonia risorta a nuova vita, dei generali zaristi e dei capi dei cosacchi, non può a lungo durare. L'imperialismo d'idee comuniste, non è accetto nemmeno alle masse rurali russe come ha constatato il Serrati, a proposito di che egli dice che i dirigenti del bolscevismo debbono chiudere un occhio, quindi tanto meno potrà riuscire accetto ai contadini polacchi, che lo conoscono da vicino, e in genere ai contadini di tutta l'Europa. E' evidente quindi che alla russa dei conti prevarrà nel bolscevismo russo la corrente militarista del cosacco Budienny e del generale Brusilow. E così nella stessa Brest-Litowski preparerebbe l'alleanza dell'imperialismo zarista di vecchio stampo col nazionalismo prussiano.

Energica risposta alla nota russa

PARIGI, 21.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Londra scrive che la risposta che sarà data, dal Governo britannico, alla nota russa sarà molto energica.

Dopo avere discusso la nota del Governo dei *Soviet* il Gabinetto inglese ha redatto il testo della sua risposta, nella quale domanda al Governo bolscevico di far nettamente conoscere le sue intenzioni ed insiste sul fatto che è giunto il momento di stabilire la pace tra la Russia e la Polonia ed anche tra la Russia e i Governi Alleati.

La risposta inglese direbbe inoltre che in caso di rifiuto gli Alleati sosterrebbero la Polonia con tutti i mezzi di cui dispongono.

Il Consiglio dei Ministri avrebbe d'altra parte deciso di insistere vivamente presso la Polonia perchè essa domandi direttamente un armistizio al Governo dei Soviet.

La nota a Lloyd George

PARIGI, 20.

Ecco secondo l'*Echo de Paris*, un riassunto, articolo per articolo, della risposta del Governo dei «Soviet» alla proposta di Lloyd George per un armistizio con la Polonia:

1. — *Il Governo dei Soviet è assai lieto di constatare il nuovo atteggiamento del Governo britannico che dà prova di una sollecitudine imprevista per la pace dell'Europa orientale.*

2. — *I Commissari del popolo non hanno ricevuto alcuna domanda della Polonia esprimente il suo desiderio di veder ristabilita la pace. Tuttavia sono necessari negoziati diretti fra i due Paesi. Il Governo britannico non ha qualità per offrire la sua mediazione.*

3. — *L'intromissione degli stranieri non è stata utile ai Soviet per concludere la pace; come è già stato fatto con i tre Stati vicini Lettonia, Georgia e Lituania essi sapranno anche trattare con la Polonia.*

4. — *La proposta inglese relativa all'armistizio menziona una pretesa Lega delle Nazioni che il Governo di Mosca ignora perchè nessuno si è mai degnato di informarlo della sua esistenza.*

5. — *La Polonia faccia proposte di pace ai bolscevichi; questi non le respingeranno.*

Il tracciato della frontiera che essi si preparano ad attuare e che sarà conforme ai diritti dei popoli sarà più vantaggioso per la Polonia del progetto contenuto nelle proposte britanniche.

6. — *Le proposte formulate in favore del ribelle Wrangel dimostrano una cosa soltanto: che questi è un agente dell'Inghilterra e dei suoi Alleati, pagato da essi per combattere il bolscevismo. Ora grande è la generosità del popolo verso di lui promettendogli salva la vita in cambio di una capitolazione completa.*

Il Governo dei Soviet spera che negoziati comincino a Londra e che continuino in base al memorandum inglese del 1.o luglio e della risposta russa del 7.

I bolscevichi disposti a trattare con i paesi dell'Intesa

LONDRA, 21.

Il corrispondente del *Times* da Stoccolma annuncia che la *Krasnaja Gazette* scrive che la Missione bolscevica potrà trattare sulla base della pace generale a condizione che il Governo dei Soviety venga riconosciuto dall'Intesa o, almeno, dal Governo britannico.

E' interessante rilevare al riguardo che tutta la stampa russa manifesta evidente l'intenzione di preparare l'opinione pubblica alla accettazione delle proposte inglesi. Così mentre fino ad alcuni giorni fa uomini autorevoli laggiù proclamavano la impossibilità di accettare condizioni proposte dalle potenze «reazionarie», ora si ammette di poter trattare con l'Inghilterra e con gli altri paesi dell'Europa occidentale, in condizioni di perfetta eguaglianza. Sintomatico a questo riguardo è un articolo di Radek sulla *Pravda*. Egli sostiene che i Soviety non accetteranno imposizioni di sorta; ma se l'atteggiamento dell'Inghilterra sarà sostenuto da tutti gli alleati, i bolscevichi potranno trattare con essa.

Il *Times* specifica che Krassin ritornerà a Londra munito di tutti i poteri di cui fu investito già l'altra volta.

Non è detto che Kameneff — che l'accompagnava — sia la persona incaricata di trattare le questioni politiche per la pace per le quali è anzi molto probabile che venga incaricato Litvinoff. Il Governo inglese ha già dichiarato che non solleverà eccezioni di sorta sulla scelta che governo dei soviety riterrà opportuna, purchè i delegati si astengano da qualsiasi ingerenza nella politica inglese e non facciano propaganda delle loro idee.

La *Reuter* dice che il gabinetto considera la nota di Cicerin come «non soddisfacente». L'Agenzia aggiunge che se le armate rosse invadono la Polonia, le trattative verranno sospese senz'altro.

Commentando la risposta di Cicerin, il *Daily News* dice che la risposta di Mosca non costituisce nè un rifiuto nè una completa accettazione, ma dimostra tuttavia un sincero desiderio di concludere la pace, pure rifiutando l'offerta di venire a discutere a Londra. Si proporrebbe, invece, come già detto, che le trattative si svolgessero a Brest Litowsk.

In sostanza, Cicerin ha dichiarato a Lloyd George che il Governo dei Soviety, gli stessi dei quali hanno sempre teso al ristabilimento della pace nell'Europa orientale, è lieto di constatare le buone disposizioni del Governo inglese. Riconosce necessario aprire trattative dirette fra la Russia e la Polonia, e fra la Russia e l'Inghilterra; ma il Governo inglese non ha qualità per offrire la sua mediazione. Cicerin rileva quindi che il Governo dei Soviety è riuscito a conchiudere la pace con tre Stati vicini, e ciò senza intervento di una potenza straniera. Il Governo inglese sembra ignorare che attualmente le trattative proseguono in condizioni favorevoli. Il Governo dei Soviety dichiara infine ch'esso non è stato ufficialmente informato della costituzione della Lega delle Nazioni, della quale parla la comunicazione inglese del 12 luglio.

Il Governo dei Soviety spera che le trattative con l'Inghilterra continueranno sulla base del *memorandum* inglese del 1.o luglio e della nota russa del 7.

Sul fronte polacco-bolscevico

VARSAVIA, 20.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

A nord di Grewno, dopo l'occupazione di Lida, da parte del nemico, la lotta continua sulla linea di Szczabowiec. Nella regione di Novogrodek i nostri distaccamenti hanno ricevuto ordine di ripiegare verso ovest.

Gli assalti nemici in Polesia, presso la strada ferrata Luninico-Sarny e un attacco generale del nemico sulla linea del fiume Styr sono stati respinti.

Nella regione di Dubno e di Mlynow la lotta continua e il nemico subisce gravi perdite.

La crisi del gabinetto jugoslavo

BELGRADO, 20.

La Camera dei deputati ha respinto con 66 voti contro 65 l'articolo relativo alla non eleggibilità degli insegnanti, sul quale il Governo aveva posta la questione di fiducia. In conseguenza di ciò Vesnitch ha presentato al Principe Reggente le dimissioni del Gabinetto.

Il Ministero attuale resterà in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione fino alla costituzione di un nuovo gabinetto.

Gli austriaci contro gli jugoslavi

VIENNA, 21.

Rifiutandosi il Governo jugoslavo di evacuare le città di Radersburg e di Spielfeld nonchè il bacino occidentale della valle di Mur, il Governo austriaco ha protestato telegraficamente presso la Conferenza degli Ambasciatori a Parigi. Analoga protesta ha inviato da Gratz il colonnello Gosset della missione britannica.

La notizia dell'atteggiamento jugoslavo ha allarmato le popolazioni stiriane. Ignoti hanno danneggiato il binario fra Mureck e Gosdorf, per ostacolare il movimento dei treni. Un treno per tale guasto è deragliato. Nel sentimento delle popolazioni, l'attitudine degli jugoslavi è considerata come un'infrazione al patto di St. Germain.

Questioni di confini tra Austria e Jugoslavia

VIENNA, 21.

Per quanto l'Austria possa essere poco entusiasta del Trattato di S. Germain, l'essere finalmente uscita dall'armistizio ed entrata nel periodo di pace, ha aperto il cuore a qualche speranza. Il primo segno di pace dell'Austria viene da noi. Cessa l'occupazione militare italiana della località ove era rimasta ancora qualche nostra guarnigione; si sgombera il territorio settentrionale; alcune truppe italiane rimangono soltanto a Villaco, in zona carinziana sottoposta a plebiscito, fino a che abbia deciso se sarà austriaca o jugoslava. L'Austria spera di ottenere qualche piccolo vantaggio territoriale.

Per l'Italia, con cui il confine è ben segnato sui monti, non vi sarà discussione, ma le discussioni saranno numerose pel confine jugoslavo, ove il periodo di pace non si è iniziato sotto buoni auspici. La Jugoslavia si è affrettata ad applicare rigorosamente il Trattato, occupando ieri militarmente il territorio attribuitole; ma nello stesso tempo si rifiuta di sgomberare Radersburg ed altri territori spettanti all'Austria nonostante fosse presente in quei territori la Commissione per lo sgombero, alla quale spetta la delimitazione delle frontiere. La Commissione dell'Intesa non potè ottenere lo sgombero dei due territori. Gli jugoslavi hanno anzi occupato il castello di Freudenau, residenza del colonnello inglese, capo della missione militare, e hanno arrestato parecchi tedeschi, occupando anche Bechem sulla Mur. Ciò costituisce non soltanto una violazione del Trattato ma reca danni economici insopportabili, sia alla città di Radersburg sia alla valle della Mur inferiore, che per l'interruzione della ferrovia è privata dell'unica comunicazione col retro terra.

Il Governo austriaco ha perciò protestato energicamente presso la Conferenza degli Ambasciatori a Parigi, contro il modo di procedere della Jugoslavia, dichiarando che di fronte all'esasperazione della popolazione esso deve declinare ogni responsabilità per le conseguenze di tale procedimento.

Squadra inglese in Cina per proteggere gli europei

PECHINO, 10.

Il comandante in capo della sezione navale britannica della Indie, è giunto a Tuk Scian a bordo della corazzata *Hawkins*, scortata da quattro altre navi da guerra britanniche.

"Noi e il Mondo"

Sommario del numero di agosto:

Copertina di E. Toddi. — Ostia, il porto di Roma, di Vincenzo Sechi (con sei fotografie) — Babilonia moderna, di Carlo d'Agostino (con sette fotografie) — Poeti ukraini, di Maurizio Rossero (con sette fotografie) — Le cose inutili a servizio dell'arte, di Gegè Del Falco (con cinque illustrazioni) — Poesia senza senso, di Gustavo Brigante-Colonna (con quattro fotografie) — Le nostre industrie, di *** (con cinque fotografie) — Come si chiama il cinematografo, di E. Toddi (con sei illustrazioni di E. Toddi) — Vagabondaggio fra i ricordi, testo ed illustrazioni di Filiberto Scarpelli (con sei disegni) — Il podere, romanzo di Federigo Tozzi — Il senso del raccapriccio nella letteratura più recente, di Emilio Calvi (con sette illustrazioni) — Fantasia mascheresca, di Giovanni Banfi (con quattro disegni di T. Interlandi) — Amore! Amore!, novella di Clarice Tartufari — Amore alla macchia, novella di Cosimo Giorgieri-Contri — Cieca, novella di Maria Luisa Fiumi — Entrò nella mia stanza col sole, lirica di Giuseppe Villaroel — La donnina di latta, un atto di Armando Curcio — Umbria, lirica di Antonio Galeazzo Galeazzi. — Le Cronache — La letteratura (Gordo) — Il teatro (f. m. m.) — L'arte (Telesio Interlandi) — La musica (Alberto de Angelis).

Si vende in tutte le edicole — L. 1,50.

Villeggianti

Per tenervi a giorno degli avvenimenti di cronaca e di politica nel periodo di riposo che andate a trascorrere al mare od ai monti, il miglior modo è quello di abbonarvi al nostro giornale il quale a questo scopo ha aperto, per Lire 4.50, degli abbonamenti mensili che potranno avere inizio e termine in qualsiasi giorno del mese.

Dimostrazioni antitaliane a Zagabria

ZAGABRIA, 21.

Avuta notizia delle dimostrazioni antitaliane di Belgrado, gli studenti dell'Università di Zagabria, inscenarono una dimostrazione dello stesso genere. Alcuni oratori tennero discorsi di fuoco. Venne anche bruciata una bandiera tricolore. Gli studenti, urlando «Abbasso l'Italia!», si recarono a cantare inni nazionali sotto il palazzo del Bano e sotto la sede del Comando del IV Corpo d'Armata.

CRONACA DI ROMA

L'Arte musicale e drammatica e l'intervento dello Stato

E' permesso, tra uno sciopero di tramvieri, uno di elettricisti, uno di « lavoratori del ghiaccio » e, forse anche, uno di accalappiacani, parlare di questioni artistiche e più precisamente dei propositi ultra-lodevoli del Sottosegretariato di Stato per le Belle Arti riguardo all'arte lirica e drammatica italiana, così sciaguratamente negletta sino ad oggi dal Governo cieco o cinico? E' permesso?

Nessuno si avanza per metterci il bavaglio. Meglio così. Diremo cose semplici, esporremo fatti precisi e verseremo un po' di speranza nel cuore dei molti infaticabili studiosi di problemi teatrali, uomini valenti e pugnaci già cento volte sconfitti e delusi...

Cominciamo col rallegrarci — sia pure tardivamente — che nel naufragio del terzo ministero Nitti, l'on. Giovanni Rosadi si sia salvato, conservando l'ufficio di Sottosegretario per le Belle Arti, ufficio complesso ed eccezionalmente delicato, nel quale egli già aveva dimostrato fermo volere, attività alacre e felice intuito delle necessità tra le quali si dibatte, in Italia, l'arte teatrale. Sarebbe stato deplorevole che le iniziative prese dal Rosadi a favore dei teatri di prosa e di musica fossero cadute miseramente, per un eventuale cambiamento di indirizzo del dicastero delle Belle Arti. Il pericolo massimo è stato scongiurato: vi sono altri pericoli, invero, ma siamo certi che l'on. Giolitti e i ministri delle Finanze e del Tesoro non vorranno intralciare un magnifico piano d'azione, atto a rialzare in breve tempo le sorti assai meschine del teatro italiano.

Non facciamoci volgari e comode illusioni. Il teatro nostro — quello lirico in ispecie — va di male in peggio. Il pubblico accorre in folla agli spettacoli, è vero. Ma quali sono gli spettacoli offerti dagli impresari cauti ed astuti? I più agevoli e grossolanamente redditizi. Opere di alta cultura, di importanza storica o di nuove tendenze: nulla, o quasi nulla. Nè può essere altrimenti. Date le spese inaudite che si incontrano nell'allestimento degli spettacoli, spese crescenti di giorno in giorno sopra tutto a causa delle esigenze dei professori d'orchestra, un impresario che non voglia esporsi al fallimento deve restringere la scelta a quelle opere che hanno un esito sicuro, presso il pubblico: *Traviata, Aida, Bohème, Butterfly* e affini. Non si può correre l'alea di mettere in iscena melodrammi vetusti o modernissimi, se non c'è chi garentisca di colmare il «deficit» probabile. Ed è questa la ragione per cui lo Stato, che deve preoccuparsi della cultura della massa e del progresso dell'arte teatrale, è chiamato a intervenire. Dove si trovano mecenati disposti a pagare del proprio le spese di una lussuosa e artistica stagione d'opera, lo Stato potrebbe, a rigore, restare inerte: là dove, invece, i volonterosi abbienti mancano, lo Stato ha l'obbligo di farsi vivo e dare un contributo ai teatri principali, per impedirne la degradazione progressiva e irrimediabile. Non si tratta di beneficare gli assuntori di imprese, ma di dar loro i mezzi strettamente necessari per lo svolgimento di un programma culturale ben preciso, stabilito da uomini di competenza assoluta e di probità non contestabile.

Orbene, non è un segreto per alcuno che, alcuni mesi or sono, il Sottosegretariato delle Belle Arti, in seguito ad iniziativa personale e fervente di Arduino Colasanti, aveva elaborato e presentato ai ministri competenti un progetto complesso mediante il quale, con l'applicazione di una tassa minima (un soldo o due per ogni biglietto di teatro o di cinematografo) si veniva a costituire un fondo sufficiente per concedere cospicue sovvenzioni annue ai maggiori teatri d'Italia, alle nuove istituzioni di musica sinfonica, corale o da camera, ai musicologi ecc. I teatri primari sarebbero stati finalmente messi in condizione di poter svolgere programmi di vera arte, sotto il controllo diretto dello Stato, con esumazioni di opere antiche gloriose — e, pur troppo, cadute in dimenticanza — con esecuzioni-modello di nuovi lavori di giovani musicisti; aggiungasi che questi teatri avrebbero dovuto dare, ogni anno, un determinato numero di rappresentazioni a « prezzi veramente popolari » di opere insigni, interpretate da artisti di cartello. Sembrava che siffatto progetto — definito in ogni dettaglio e basato sull'istituzione di una tassa così piccola da potersi considerare quasi insensibile per il pubblico — fosse tale da dovere essere accolto da tutti i ministri di allora con vera simpatia: purtroppo non fu così. Si istituì, con il decreto-legge 4 maggio 1920, una tassa sui teatri e i cinematografi, ma i proventi vennero destinati a fini di beneficenza. E la tassa fu stabilita in una misura così tremenda, da mettere addirittura in repentaglio la vita della pluralità dei nostri teatri. L'àncora di salvezza si era mutata in una fosca vera e propria...

E' ben vero che, in virtù dell'articolo 18 del detto decreto-legge, può consentirsi una tassa addizionale a favore dei teatri lirici — nei comuni con popolazione superiore a 300 mila abitanti — gestiti da Enti autonomi o da privati cittadini « senza scopo di lucro », ma di tale beneficio (molto relativo, perchè porta all'inasprimento di una tassa già inverosimilmente aspra) un solo teatro, in tutta Italia, alle condizioni attuali, può godere: la « Scala » di Milano, che appunto si sta costituendo in Ente autonomo e i cui gerenti hanno preventivato un passivo di mezzo milione e financo un milione di lire per ogni stagione! I teatri di Roma, Napoli, Torino, Palermo ecc. restano esclusi dal beneficio perchè ivi gli spettacoli sono allestiti da imprese che, naturalmente, si propongono di guadagnare e non di rimettere fior di quattrini. Quanto ai teatri di Venezia, Bologna, Firenze o Parma, essi non possono essere neppure presi in considerazione, perchè queste città non hanno più di 300 mila abitanti. E tralasciamo il resto.

Non è nostro intendimento fare una critica severa del decreto-legge del 4 maggio, che — del resto — assai bene si difende da sè per gli alti scopi di pubblica beneficenza ai quali è rivolto: abbiamo tuttavia l'obbligo di segnalare la gravità delle minaccie che esso reca per l'avvenire del nostro teatro. Il dilemma è chiaro. O la nuova tassa sarà sopportata in pura perdita dagli imprenditori di spettacoli teatrali e i fallimenti si susseguiranno a precipizio: o, come è più verosimile, l'aggravio verrà addossato al pubblico pagante e allora i prezzi dei biglietti, già fin troppo alti, diventeranno proibitivi, sino a determinare l'esclusione quasi assoluta del pubblico medio dagli spettacoli di qualche pregio. Il legislatore non ha creduto all'imminenza di una crisi teatrale. Mentre la barca faceva acqua da ogni lato, egli ha menato un colpo d'ascia alla carena devastata da molte procelle. Ora, per ventura, Giovanni Rosadi, robusto artiere, si è consacrato all'opera di restauro. E se i propositi dell'egregio uomo potranno essere tradotti integralmente in atto, vedremo tra poco la navicella rimessa a nuovo nelle sue parti essenziali e tratta al riparo in una baia più o meno tranquilla.

* * *

L'on. Rosadi ha incominciato col creare una « Commissione straordinaria per l'arte musicale e drammatica » chiamando a parteciparvi musicisti e drammaturghi di bella fama. Questa commissione, lavorando febbrilmente sotto la guida vigile dello stesso Sottosegretario, ha sviscerato questioni importantissime, esprimendo pareri e manifestando voti di grande significazione. Tra i voti massimi ricordiamo quello relativo alla creazione, presso il Sottosegretariato di Stato per le Belle Arti, di un « Ufficio del teatro » destinato alla trattazione di tutti i problemi particolari inerenti al teatro, esclusi quelli puramente economici e professionali, che debbono naturalmente essere lasciati al Ministero del Lavoro. Questo « Ufficio del Teatro », che avrà una vasta sfera d'azione, sarà un organo essenzialmente esecutivo. D'altra parte, l'attuale « Commissione Permanente di arte musicale e drammatica », verrà trasformata in 4.a e 5.a Sezione del Consiglio Superiore delle Belle Arti. Così la musica e la drammatica avranno quel riconoscimento che finora era stato loro negato. E sarà tarda, ma sempre sacrosanta giustizia.

La Commissione nominata dall'on. Rosadi ha inoltre votato all'unanimità un ordine del giorno per la radicale riforma dell'art. 18 del R. D. 4 maggio 1920 (i cui vizi sono già stati da noi segnalati): poi ha espresso il parere che venga creato in Roma un « Teatro drammatico » con una Compagnia composta e diretta secondo criteri di arte e di cultura, la quale risieda in Roma cinque o sei mesi all'anno e, negli altri mesi, compia giri artistici nelle principali città del Regno. A questo teatro drammatico modello sarebbe aggregata l'unica e grande « Scuola di recitazione » italiana, costituita in modo da dotare i futuri attori di una seria preparazione tecnica e culturale.

Altri voti della Commissione sono stati espressi riguardo all'abolizione del tradizionale concorso drammatico, reputato inutile, all'accantonamento di una somma annua per l'erezione del « Teatro Nazionale dell'Opera » in Roma, agli aiuti per il Teatro dialettale, quello dei Piccoli e quello del Popolo. Infine la Commissione si è interessata dell'Augusteo di Roma, manifestando il parere che questa istituzione sinfonica, l'unica del genere in Italia e alla quale lo Stato corrisponde già adesso un sussidio annuo di centomila lire, debba essere vigilata e controllata, artisticamente e amministrativamente, dal Sottosegretariato di Stato per le Belle Arti.

Il complesso dei voti e pareri pronunziati dalla Commissione — quasi sempre all'unanimità perfetta — costituisce un sontuoso programma, la cui effettuazione darebbe, senza dubbio, nuovo decoro e nuovo gagliardo impulso alla nostra arte drammatica e musicale. Ma per sussidiare i teatri di prosa e più anche quelli lirici — i cui bisogni diventano ogni giorno più preoccupanti — occorrono denari, molti denari. Come trovarli, senza recare aggravio al bilancio stremalissimo e senza istituire altre tasse sui teatri che il Decreto-legge 4 maggio 1920 ha già colpito immoderatamente? La Commissione ha escogitato un mezzo pratico, semplice e rapido, per radunare le somme necessarie all'alto scopo: mezzo ingegnoso che incontrerà l'approvazione generale, ma del quale ora non vogliamo dare notizia prematura.

Resta a noi il compito di chiudere questa esposizione dei fervidi e illuminati propositi del Sottosegretariato per le Belle Arti, esprimendo a gran voce l'augurio che, finalmente, si possa giungere a qualche risultato concreto. Non è più oltre tollerabile che, mentre i principali governi esteri sussidiano i teatri con somme fortissime e talvolta persino favolose, in Italia lo Stato resti, per così dire, assente e lasci andare a rotoli l'arte teatrale, specialmente quella lirica, che abbisogna di tante vigili cure. Ripetiamo: oggi, dato il costo degli spettacoli, le imprese si trovano dinnanzi a un brutale dilemma: o il fallimento economico o quello artistico. Naturalmente, purchè la cassetta si impingui, gli impresari affaristi consentono di buon grado che l'Arte sia vilipesa e discacciata dalla sua reggia. Ma lo Stato ha l'obbligo di farsi paladino della reietta, di salvarla da ulteriori offese e di adoperarsi perchè lo scettro d'oro, caduto nel fango, sia rimesso nelle sue mani di regina e di fata.

Alberto Gasco.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Stasera alle 21.30 la compagnia Carini-Gentilli rappresenterà per la prima volta su queste scene la deliziosa commedia di Geraldi *La Principessa* che ha ottenuto dovunque il più schietto successo. Ne saranno interpreti principali Luigi Carini ed Olga Gentilli. Venerdì l'annunziato spettacolo in onore di Luigi Carini col *Cardinale*, di Parker.

Al NAZIONALE — Monaldi darà stasera *Nino er boia*. Venerdì serata straordinaria pro Gondola di Roma a Venezia.

All'ADRIANO — Stasera si replica *Sibilla* la divertente e graziosa operetta che ottiene un clamoroso successo.

Addio di Mimì Correi all'"Apollo,,

Questa geniale e valente artista che tanto entusiasmo ha suscitato nelle varie rappresentazioni all'Apollo, dà questa sera lo spettacolo d'addio, ed è inutile far rilevare quale concorso di pubblico avremo. Interessantissimo è il resto del ricco programma.

Un debutto eccezionale si preannunzia per sabato prossimo quello di *Miss Tina and Ghirardy*, insuperabili danzatori della Corte Reale d'Inghilterra.

SPETTACOLI del 21 Luglio 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
MERCOLEDI', 21 — Ore 21.30: I FASTIDI D'UN GRAN OMO.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
MERCOLEDI', 21 — Ore 21.30: LA PRINCIPESSA DI GERALDY.

ADRIANO — Ore 21.30: *Sibilla*.
METASTASIO — Dalle ore 16.30: Commedia.
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21.30: *Nino er boia*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo varietà*.

La questione dei prezzi discussa alla Camera di Commercio

Il Consiglio della Camera di Commercio di Roma ha tenuto ieri la sua ordinaria adunanza mensile. Presiedeva l'on. Fortunati, presidente, ed erano presenti il vice-presidente Campeti e 17 consiglieri.

Con l'assistenza del rappresentante del pubblico ministero cav. avv. Nicola De Simone, sostituto procuratore del Re, il Consiglio ha approvato secondo le vigenti norme le operazioni deferite alla Camera di Commercio quale Commissione provinciale per l'annua revisione delle liste elettorali commerciali.

L'on. Fortunati ha dato comunicazione del telegramma augurale inviato alla Regina Madre, per la ricorrenza del suo onomastico.

L'on. Fortunati riferisce quindi che circa la proposta di una riunione presso il Ministero del Commercio tra fabbricanti, grossisti e dettaglianti, allo scopo di esaminare d'accordo la possibilità di addivenire alla diminuzione dei prezzi per temperare l'esagerato costo della vita, il ministro del Commercio ha espresso il suo pensiero con lettera del 2 corrente, di cui dà comunicazione. La presidenza è rimasta quindi in continuo contatto con le Associazioni commerciali e coi membri competenti del Governo, per seguire lo svolgersi della questione ed intervenire per cooperare alla ricerca e all'adozione dei mezzi tendenti a raggiungere il fine da ogni parte invocato.

In verità si è ancora ben lontani da soddisfacenti soluzioni, trattandosi di questione assai complessa, dovuta a molteplici cause, che non è facile eliminare e che soltanto per gradi e col tempo potranno essere soppresse. Tuttavia l'intervento della classe commerciale e della sua rappresentanza non fu privo di utili risultati, in quanto ha contribuito a chiarire la situazione ed a persuadere l'opinione pubblica che soltanto col volenteroso concorso di tutti e con una grande serietà di propositi il problema potrà essere risoluto nel generale interesse.

Come è noto, il Governo ha dimostrato di preoccuparsi della situazione ed ha proposto provvedimenti che intende al più presto attuare, facendo assegnamento sulla cooperazione della Camera di Commercio che certamente non gli verrà meno. Da parte sua la presidenza, grata a tutti i colleghi che in ordine a tale argomento hanno con essa maggiormente collaborato, sarà sempre lieta di associarsi ad ogni loro ulteriore azione e tenersi a completa disposizione.

Dopo alcune osservazioni del consigliere Serafini per la deficiente azione spiegata dal Governo per impedire ulteriori aumenti di prezzi in taluni generi alimentari, la Camera prende atto della comunicazione della presidenza, approvandone l'operato.

Il consigliere Vannisanti rileva come i disegni di legge di recente presentati dal Governo al Parlamento per la confisca dei profitti di guerra e per la nominatività dei titoli abbiano dato luogo a vivaci contrasti e a profonde discussioni da parte della stampa e degli studiosi. Trattandosi di argomenti di grande importanza per l'economia nazionale, egli crede che le Camere di Commercio debbano interessarsene; prega quindi la presidenza di voler promuovere solleciti studi in proposito onde l'Istituto camerale esprime il suo pensiero al riguardo.

L'on. Fortunati trova giusta la proposta del collega Vannisanti e partecipa che le Camere di Commercio, riconoscendo appunto tutta l'importanza e la gravità delle questioni che sono di carattere nazionale e di generale interesse, hanno stabilito di trattarne nella prossima assemblea dell'Unione, che avrà luogo il 22 corrente, ed alla quale prega il collega Vannisanti di intervenire. Il consigliere Vannisanti prende atto e ringrazia.

Le espropriazioni delle aree fabbricabili

Il Sindaco notifica:

« L' Amministrazione comunale espropriera sia dentro sia fuori del Piano regolatore, le aree fabbricabili poste in alcune zone designate con la sopra citata deliberazione, per cederle a chi ne farà richiesta per costruzione di case economiche e popolari, a termini delle disposizioni in vigore per l'edilizia popolare. Le zone sono state scelte in modo da soddisfare ai vari bisogni dell'edilizia; case economiche (palazzine, villini, casette a schiera, ecc.), case popolari, costruzioni tipo *cottages*, ecc.

L' Amministrazione comunale eseguirà nelle zone designate i lavori di sistemazione stradale e di fognatura, e provvederà inoltre allo impianto dei servizi pubblici.

L' Amministrazione comunale non prende impegno di provvedere a lavori di sistemazione in zone non comprese tra quelle da essa designate, ancorchè vi si costruiscano case popolari od economiche.

Le domande per ottenere la cessione dei terreni espropriati dovranno essere rivolte alla Direzione dell'Ufficio tecnico comunale (piazza Aracoeli 30), come pure allo stesso ufficio dovranno rivolgersi tutti coloro che desidereranno avere chiarimenti in merito a quanto forma oggetto della presente notificazione.

I prezzi del latte

Il Gabinetto del Sindaco comunica che, in relazione ai prezzi del latte alimentare requisito per il Comune di Roma nella Lombardia, dal giorno 21 luglio corrente i prezzi restano fissati in L. 1,10 al litro all'ingrosso al domicilio dei rivenditore, e in L. 1,20 al minuto.

Il Comune però, a mezzo dei propri carrettini, venderà il latte al prezzo di L. 1,15 al litro.

Per la mancia del Ferragosto

La Direzione locale dei telegrafi ci comunica:

« Pervengono a questa Direzione locale dei telegrafi continui reclami a carico di sedicenti fattorini telegrafici che si presentano alle abitazioni degli utenti allo scopo di riscuotere le mancie nelle ricorrenze delle grandi festività. Si esorta il pubblico a diffidare di tali individui poichè sono per lo più dei truffaldini veri e propri che nulla hanno a che vedere col personale dell'Amministrazione delle Poste e dei telegrafi essendo essi generalmente elementi del tutto estranei ovvero ex fattorini avventizi licenziati per motivi disciplinari».

Asterischi

Cospicuo dono al Museo Nazionale.

La signora Frida Mond nel lasciare l'Italia ha voluto manifestare il suo amore per la terra che l'ha lungamente ospitata facendo generoso dono al Museo Nazionale di Roma di una collezione di frammenti di smalti o di vasi di vetro antichi, d'un vaso di bronzo con decorazione e sbalzo, d'una statuetta di bronzo rappresentante un lare di arte romana, d'un Eros in bronzo di arte ellenistica, d'un candelabro di bronzo d'arte romana e d'un frammento di marmo con la figura d'un centauro che ricorda il Centauro vecchio di Aristeas o Papias del Museo Capitolino.

Una medaglia d'argento.

La medaglia di argento al valore è stata concessa al valoroso maggiore del 141 reggimento fanteria cavaliere Vincenzo Ianni, di Caserta. La motivazione riguarda il combattimento del 23 agosto 17 all'Hermada e dice: « Nell'attacco di un'ardua posizione trascinava col suo esempio e col suo slancio il proprio battaglione all'assalto di trincee nemiche ed, incurante della violenta e sanguinosa reazione avversaria, le conquistava, facendo buon numero di prigionieri e ricco bottino. Sotto l'infuriare del tiro avversario si rafforzava quivi saldamente sulla posizione conquistata».

Cento borse di studio per gli orfani di guerra.

Nella sua sede in Roma, Via Gregoriana 12, si è radunato il « Comitato Amministrativo dell'Ente Nazionale dei commercianti per l'Istruzione degli Orfani di guerra », ed ha deliberato di bandire un concorso a 100 borse di studio per l'anno scolastico 1920-1921, al quale potranno partecipare gli orfani di guerra di ambo i sessi di disagiate condizioni economiche che intendano iniziare o continuare studi professionali, tecnici o commerciali. Le dette borse sono destinate in numero di 90 all'istruzione media e di 10 a quella superiore.

Lo sciopero degli elettricisti

Le disposizioni del Sindaco

Anche ieri sera abbiamo avuto un'ora e mezza d'oscurità completa e, se lo spettacolo in alcuni punti della Roma vecchia assume un carattere di curiosità, nondimeno la città ridotta al buio offre tutti i pericoli possibili.

La vertenza degli elettricisti è tuttora nella sua fase acuta e, almeno che non sopravvengano degli accordi definitivi, non si può prevedere quando l'ostruzionismo potrà aver termine.

Intanto, per ovviare alla meglio all'oscurità completa cui sono abbandonate le strade, il Sindaco ha emanato la seguente ordinanza:

« Il Sindaco visto l'articolo 153 della Legge comunale e provinciale; considerato che, persistendo l'interruzione della pubblica illuminazione, occorre limitare il disagio ed i pericoli che ne derivano; ordina:

Ogni proprietario di stabile, sulle cui facciate esistano bracci per la illuminazione pubblica o privata dovrà appendere ad essi un fanale, comunque alimentato, e tenerlo acceso dalle ore 22 in poi.

I contravventori saranno puniti a termini di legge ».

Lo sciopero dei vetturini è terminato

Oggi, presso l'Ufficio Municipale del Lavoro, è stata concordata la vertenza fra proprietari di vetture e vetturini dipendenti, con soddisfazione di entrambe le parti. Il servizio potrà così essere ripreso, appena terminato lo sciopero generale e a seconda degli accordi presi nel Consiglio delle Leghe questa sera stessa, dopo il comizio alla Casa del Popolo.

"La traversata di Roma,,

La classica gara di nuoto, che suscita tanto entusiasmo nella cittadinanza romana, avrà il suo svolgimento Domenica prossima, 25 corrente, con partenza a ore 10.30 precise dal Ponte del Risorgimento. Il traguardo d'arrivo sarà, quest'anno fissato al Porto Fluviale di San Paolo.

La chiusura improrogabile delle iscrizioni avverrà domani mattina 22 alle ore 10.30. Questa 14.a *Traversata di Roma*, vedrà tra i concorrenti i migliori campioni del nuoto di Trieste e di Fiume, ai quali molto probabilmente sarà riserbata la vittoria, avendo essi battuto nelle eliminatorie per le Olimpiadi i più noti campioni dell'Alta Italia.

Si ricorda, intanto, ai componenti la Giuria che venerdì 23, ore 19, dovranno riunirsi sul galleggiante della Società Romana di Nuoto, banditrice della gara, per la convalidazione delle iscrizioni e per il sorteggio dei numeri che i concorrenti, sui berretti di vario colore, terranno marcatamente visibili, e che saranno pubblicati sabato nel giornale, perchè il pubblico possa con facilità, seguire dai Lungo Tevere e dai Ponti, le fasi della gara.

Per evitare molti inconvenienti e difficoltà al regolare svolgimento della gara, e possibili disgrazie, il capitano del Porto di Roma ha emanato una ordinanza per la quale Domenica mattina, dalle 9 alle 12, sarà vietato a tutti i battelli fiumaroli privati non addetti alla ispezione della gara, di transitare per il fiume tra il Ponte del Risorgimento ed il Porto fluviale di San Paolo, che è il lungo percorso della gara.

Siamo prossimi al 4 agosto

Il giorno 4 *Agosto* avrà luogo in *Roma* l'estrazione dei numeri per l'assegnazione degli 974 premi, per l'ammontare di L. 500.000 in contanti, *mezzo milione*.

Ultimi giorni di vendita dei biglietti che costano Lire Due ognuno. Solo i biglietti venduti concorrono ai premi della Lotteria, restando nulli e di nessun effetto quelli che eventualmente rimanessero invenduti. L'importo di Mezzo Milione di Lire sarà interamente pagato al pubblico favorito dalla sorte.

Garantiamo, assicuriamo e confermiamo che la *data del 4 agosto* è seria, certa ed irrevocabile. Il pubblico può acquistare con tranquillità i biglietti di questa Lotteria che si distinguono da quelli delle altre Lotterie, avendo lo Stemma d'Italia, stampato in testa dei biglietti stessi e può essere sicuro della serietà di quanto viene confermato. Rivolgersi dagli incaricati che sono i Cambia valute, Banchi Lotto, Tabaccherie, Uffici Postali del Regno, per acquistare i biglietti di questa importante Lotteria Italiana.

Diffida

La Direzione de « *La Rinascente* » Roma, essendo venuta a conoscenza del tentativo fatto da alcuni individui per effettuare l'incasso di fatture apocrife presso Clienti della Casa, diffida la sua spettabile clientela a non effettuare pagamenti se non contro ritiro delle merci acquistate nei Magazzini de « *La Rinascente* », avvertendo che tutti gli incassi senza simultanea consegna di merce vengono effettuati da fiduciari della Casa, muniti di regolare lettera di delego.

Per le assicurazioni contro le malattie

Ad iniziativa della Federazione degli Ordini dei Medici, presieduta dall'illustre professore Luigi Silvagni, della R. Università di Bologna, in questi ultimi tre giorni ha avuto luogo nell'aula dell'Istituto d'Igiene l'importante Congresso delle Rappresentanze Mediche Nazionali per discutere sulle Assicurazioni obbligatorie contro le malattie.

Sono intervenuti, oltre a molti medici, deputati e senatori, moltissimi rappresentanti degli Ordini dei Medici, dei Medici condotti, dei ferrovieri, degli Ospedali, di bordo, dell'Associazione Medica delle Terre Redente di assicurazioni, di istituti di previdenza sociale ecc.

Alla lunga, vivace ed animata discussione sui diversi problemi hanno preso parte ripetutamente e specialmente gli onorevoli Colella, Dore, Capasso, Mazzarella, Brunelli; i rappresentanti delle diverse organizzazioni, Giglioli, Gandolfi, Pellegrini, Polidori, Trulli, Orlandi, De Gregorio, Sava, Alberti, Oberti, Gabrielli, Oriani, Erarini, Pinaroli, Vernei e molti altri.

Nel primo giorno non sono mancate delle aspre critiche da parte di alcuni contro il progetto di legge visto il fallimento verificatosi nella Germania, nell'Austria e nell'Ungheria, ragione per cui nell'America tutta la classe medica si è decisamente dichiarata contraria alle Assicurazioni obbligatorie rilevando i pericoli e le grandi frodi che ne deriveranno ed il danno che ne subirà il decoro professionale. Ma dopo le esaurienti dichiarazioni del Presidente Silvagni, e del Martinelli, presidente della Federazione Generale Medici condotti e di alcuni deputati, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso delle Rappresentanze Mediche riaffermando la sua approvazione allo spirito informatore dello schema e progetto di legge elaborati dalla Commissione per lo studio delle assicurazioni obbligatorie contro le malattie, passa alla discussione degli articoli riguardanti l'assistenza sanitaria ».

Ampia e piena di profondi studi e considerazioni si è svolta la discussione sui diversi articoli. L'on. Colella e il professore Baroncini si sono occupati dei manicomi chiedendo che l'assistenza sanitaria dei malati di mente venisse inclusa nel progetto di legge, ciò che è stato approvato.

Il professor Gandolfi difende l'istituzione del medico condotto ammirata da tutte le Nazioni, sostenendo il concetto del medico di zona.

Giglioli combatte la burocrazia che si verrebbe a costituire ed augura che venga ridotta al minimo. Trulli sostiene che il minimo per l'assicurazione da L. 4.200 sia portato a L. 6.000 e che l'importante articolo 72 che riguarda l'assistenza sanitaria rimanga immodificato. Martinelli sostiene la proporzionale. Polidori ed Oleario esaminano le diverse questioni della assistenza sanitaria portando il frutto della loro esperienza. De Gregorio tratta a fondo la questione finanziaria e con dati di fatto dimostra i gravi pericoli derivanti dalla libera scelta del medico sostenendo invece perchè rimanga immutato il concetto del medico di zona. Grassi tratta del problema ospedaliero. Parlano poscia molti altri.

A tutti rispondono esaurientemente i professori Silvagni e Martinelli, assai applauditi, dopo di che vengono approvati alla quasi unanimità tutti gli articoli di legge, qualcuno con delle modificazioni.

Il laborioso Congresso si chiude con unanime plauso al Presidente professor Silvagni ed al dottor Martinelli per l'opera proficua che tanto nobilmente hanno svolto a favore della classe in seno alla Commissione nominata per la compilazione dello Schema di legge.

Le prossime grandi riunioni forestali

Il consiglio di amministrazione della Federazione *Pro Montibus*, sotto la presidenza del sen. Di Prampero, indi dell'on. Miliani, dopo maturo esame ha approvato definitivamente il programma del IV congresso forestale italiano e I del carbone bianco, Udine, agosto 1920, con escursioni nella Carnia verdeggiante, sul Carso, alla selva di Ternova, e riunioni a Gorizia e a Trieste.

Il congresso che si inaugura ad Udine domenica 22 agosto p. v., riveste una speciale importanza poichè da una parte si ricollega colla restaurazione forestale, economica e sociale delle terre liberate e redente, nonchè delle altre parti della penisola, e dall'altra tende alla liberazione economica del paese con l'intensificare l'utilizzazione delle energie idriche.

Il consiglio approvò pure i programmi del convegno *Pro Montibus* di Saluzzo del 26 agosto al quale pure interverranno membri autorevoli del Governo; e del convegno silvo-pastorale tosco-romagnolo che ha tanta importanza colla restaurazione montana della Toscana e con la sistemazione del bacino dell'Arno le cui condizioni regolari si fanno ogni anno risentire in tutta la regione.

Per il convegno lombardo di Varese e per quello per il Parco nazionale dell'Abruzzo fu rinviata la trattazione ad una prossima seduta.

Fu accolto con plauso il saluto della sezione di Gorizia, la prima *Pro Montibus* sorta nelle regioni redente.

I rappresentanti delle terre liberate rilevarono con simpatia l'iniziativa dell'on. Raineri per una discussione, nel Congresso forestale di Udine, sul tema della ricostruzione dei boschi danneggiati dalla guerra.

Fu pure ricordata l'opera dell'architetto Cordili per un ricordo ai caduti da inaugurarsi in occasione della visita alle terre redente.

Furono prese quindi varie deliberazioni di carattere interno.

Erano presenti oltre al sen. Di Prampero e all'on. Miliani, l'on. Sipari, il prof. Pirotta, il comm. Aschieri; l'ing. Civita, il prof. Eredia, il dott. Biasutti; il dott. Borghesani, l'ispettore superiore Vitale, il prof. Di Tella, S. E. Pecoraro, il sen. De Amicis, l'on. Rava, ecc.

CONCORSO

E' aperto un concorso nell'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria per un ingegnere di sezione, un aiutante e un applicato di concetto, con stipendi iniziali di L. 8.500 per il primo, L. 5000 per il secondo e L. 4400 per il terzo. Aumenti di 1/10 di stipendio ogni triennio per tre volte per il primo e per sei volte per gli altri. Titoli: laurea ingegnere civile per il primo, diploma agrimensore per il secondo, licenza liceale o d'Istituto tecnico per il terzo. Documenti di rito.

Termine arrivo istanze in ufficio 5 agosto p. v. Limite massimo età anni 30 per lo ingegnere di sezione e 34 per gli altri.

Attraverso i Rioni

Prete americano derubato. — Ieri sera su di uno scompartimento di prima classe del treno in partenza per Firenze, alle ore 23.30, l'ecclesiastico americano Pietro Hurtt, di 68 anni, nato a Notre Dame, veniva derubato d'una valigia in pelle nera contenente vari titoli in denaro e cioè: novanta dollari d'oro, seicento dollari in carta e una lettera di credito di millecinquecento dollari.

La autorità di polizia indagano per venire a capo dei ladri.

Una protesta del Direttore del "Corriere del Parlamento,,

Il dottor Eugenio Boggiano Pico, direttore del *Corriere del Parlamento*, ci invia una lunga lettera in cui espone i seguenti fatti: ieri nella mattinata due giovanotti armati di randello hanno tentato di salire alla redazione del suo giornale, scagliandosi contro le idee, secondo essi socialiste, del foglio; la sera a piazza Colonna, verso le 21, un impiegato del *Corriere* che transitava con un pacco di giornali diretto alla posta di S. Silvestro, fu aggredito dalla folla dei dimostranti, che prese a inveire contro il giornale stesso, perchè stampato nella tipografia dell'*Avanti!*. Quanto alla distruzione della tipografia Negri, essa non è di proprietà dell'*Avanti!*, ma stampa 18 giornali dei più diversi colori politici, compresa la *Donna*.

La lettera protesta contro la violazione della libertà del pensiero e contro l'accanimento con cui sono stati incendiati e distrutti fin gli indirizzi privati e degli abbonati, organizzazione che costa lungo lavoro e fatiche.

Grave investimento di camion

Poco prima delle 9 di stamane mentre il fotografo Giulio Cappucci, attraversava la via Cola di Rienzo all'altezza di Via Tibullo, veniva investito dal « camion » militare n. F 15 T.

Due animosi cittadini, Ferrando Assirri e Armando Sassi, raccolsero subito il ferito adagiandolo sull'automobile del signor Giocondo Finè e trasportandolo all'ospedale di S. Spirito. Quivi il dott. Mangeri riscontrò al Cappucci commozione cerebrale giudicandolo in pericolo di vita.

Da una sommaria inchiesta fatta sul luogo dell'investimento risulterebbe che il conducente del « camion » investì inavvedutamente il Cappucci per evitare di investire un carrettino d'immondizia che trovavasi sulla strada.

Si getta nelle acque dell'Aniene

Un'auto-ambulanza di ritorno dalla Marcigliana si fermò ieri a notte oltre al ponte Salario per la visita dei dazieri e ad un tratto gli *chauffeurs*, che la conducevano, videro nel buio una figura muoversi sul ponte e improvvisamente gettarsi nell'Aniene che è sottostante.

Lo sconosciuto s'era tolta e aveva abbandonati sul parapetto del ponte la giacca e i calzoni, nelle cui tasche fu trovato un biglietto, nel quale il disgraziato dichiara di chiamarsi Angelo Ialenni e di avere voluto morire, perchè stanco di vivere.

Il fatto del vicolo del Ricovero avvolto ancora nel mistero

Il Commissario di Campitelli ha proseguito nelle indagini circa la fine di quel povero Salvatore Cespa, commesso di negozio e cameriere, trovato morto vicino la sua casa al vicolo del Ricovero.

Le indagini esperite hanno portato a questo risultato: che il Cespa sarebbe stato vittima di una disgrazia, cioè avrebbe sbattuto, a causa dell'ubbriachezza, con la testa contro un muro.

Ma allora come si spiegherebbe la sparizione della giacca? Ecco un punto interrogativo la cui risposta è riservata all'autorità giudiziaria.

Curioso ferimento alla Magliana

Un curioso ferimento è avvenuto ieri sera alla Magliana nella tenuta della marchesa Pino Lecce.

Il contadino Graziano Coccia dopo la consueta giornata di lavoro, volle invitare un suo compagno, tal Angelino detto il *ciociaro*, a bere una bottiglia e lo stesso Angelino riceveva lire 10 dal Coccia per andare ad acquistare il vino. Ma al ritorno Angelino invece di portare tranquillamente il vino si slanciava con un coltello contro il Coccia ferendolo al petto.

Trasportato alla Consolazione al Coccia vennero apprestate le cure del caso e trattenuto in osservazione.

Pare che il ferimento sia stato determinato dal desiderio insoddisfatto di un idillio da parte di Angelino con la moglie del Coccia.

Un soldato che s'annega in mare

Abbiamo da Civitavecchia, 20.

Il soldato Colangeli Michele, della classe del 1890, infermiere della locale infermeria presidiaria, nel pomeriggio di ieri prendeva un bagno in località Fiumaretti, quando fu colto da improvviso malore; forse per avere mangiato da poco, e miseramente annegava dinanzi agli occhi di un suo compagno che, inesperto del nuoto, non poteva arrecargli nessun aiuto.

Comando base Navale di Valona

AVVISO D'ASTA

Si fa noto che il 4.o settembre 1920, alle ore 9, si procederà in Valona, nella Sede del Comando Base Navale, al pubblico incanto ad offerte segrete per la

Vendita del R. Veliero "VITTORINA,,

di circa 120 tonnellate, a due alberi, attrezzato a Goletta, munito di propulsore azionato da motore a scoppio, prezzo di base Lire 120.000 (centoventimila).

I concorrenti potranno avanzare richiesta al Comando della Base Navale per ricevere il Capitolato d'oneri.

Valona, 15 luglio 1920.

Il Capitano di Vascello
Comandante: D. BURZAGLI.

Ultime notizie e informazioni

La relazione sull'avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra

E' stata distribuita oggi alla Camera la Relazione dell'on. Gasparotto sull' «Avocazione allo Stato dei profitti realizzati nel periodo 1. agosto 1914 31 dicembre 1919 in conseguenza della guerra dai commercianti, industriali e intermediari».

La relazione osserva che il disegno di legge del Governo, che la Giunta raccomanda all'approvazione della Camera con qualche modificazione, si propone l'avocazione allo Stato della totalità dei profitti «realizzati in conseguenza della guerra», intendendosi per profitto la differenza fra la totalità dei guadagni conseguiti ed il reddito ordinario, con questo di più che, ai fini dell'avocazione, dovranno detrarsi le passività sopportate dal contribuente, in esse compreso il tributo sui profitti di guerra, già corrisposto.

Già in precedenza la finanza italiana, obbedendo a scopi quasi esclusivamente finanziari, aveva provveduto con un duplice ordine di tributi: l'imposta e sovrimposta sui profitti dipendenti dalla guerra e l'imposta sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra.

L'ammontare delle tassazioni finora proposte si avvicina alla cifra di quattro miliardi, di cui poco meno che i due terzi e più precisamente la somma di 2.551.067.457 lire rappresenta il tributo già definitivamente acquisito all'erario.

Ma chi osservi l'andamento delle tassazioni stesse per i diversi periodi, rileva come il loro numero, che giunge a 106.138 per il 1914-15, vada gradualmente scemando fino a ridursi, per l'ultimo periodo, il 1919, alla esigua cifra di 4310; il che vuolsi rilevare per poter dire come in questo campo sia ancora vastissima la mole del lavoro che l'Amministrazione finanziaria deve compiere e come, pur nell'ambito della legislazione vigente, la cifra dei quattro miliardi già quasi raggiunta nelle proposte di tassazione, sia lusinghiera promessa dei copiosi risultati che, dal punto di vista puramente tributario, si ha ragione di attendersi da queste compite, e come, a ragione, il Governo abbia fatto del provvedimento in esame uno dei cardini, forse il più importante, di tutto il suo programma finanziario.

L'altro tributo, quello sugli aumenti dei patrimoni di guerra che, secondo il suo concetto informatore, si innesta a quello sui profitti di guerra, è già entrato in funzione, dopo il suo riordinamento, decretato il 22 aprile 1920, dando pur esso un primo confortante gettito che già ascende a lire 398.025.567, di cui lire 51.607.298 sono già state incassate dall'erario a tutto il 30 giugno 1920.

Ma i due tributi predetti, pur dando nel loro attuale assetto così confortanti risultati, anche per virtù di un'amministrazione, che assolve mirabilmente il compito suo, non rispondevano ancora a quanto la pubblica coscienza imperiosamente reclamava.

Per i guadagni eccezionali, facilmente accumulati da una ristretta minoranza di cittadini, non può parlarsi di prelievo soltanto parziale (per quanto le aliquote possano talvolta elevarsi ai maggiori gradini della scala progressiva) senza ferire profondamente quel sentimento di giustizia che non sa vedere l'opulenza accanto ai lutti ed alle miserie doloranti della guerra.

Il disegno di legge si propone, congiuntamente allo scopo finanziario, questa più alta finalità di ordine morale e sociale: restituire allo Stato tutto quello che vi è di ingiusto, siccome eccedente gli ordinari ed equi profitti, nelle ricchezze create durante lo straordinario periodo che abbiamo vissuto in dipendenza dello stato di guerra.

Tracciare una esatta linea di demarcazione tra extra-profitti dipendenti dalla guerra ed extra profitti che dalla guerra non dipendono, ma che furono pur realizzati, per essere derivati da altre cause accidentali, non è certamente cosa possibile; stabilire il grado di connessione tra le diverse cause stesse non è neppure agevole cosa; di guisa che parve miglior consiglio, per non ritardare l'applicazione di una legge che è vivamente reclamata dalla coscienza pubblica, lo accettare su questo punto il disegno di legge nel senso che debbano considerarsi come profitti di guerra soggetti all'avocazione tutti quelli che sono contemplati dalla vigente legislazione, la quale, nell'applicazione che fin qui se ne è fatta, da oltre quattro anni, ha avuto appunto di mira la imposizione dei [illegible] più direttamente connessi con lo stato di guerra.

La Giunta obbedendo alla preoccupazione di affrettare l'approvazione di un disegno di legge che costituisce ormai un impegno d'onore del Parlamento verso il paese, deliberò di proporre all'approvazione un ordine del giorno secondo il quale, «mentre, per non ritardare l'approvazione di una legge invocata urgentemente dalla coscienza nazionale si consente nel concetto del Governo di non estendere l'avocazione dei profitti oltre le categorie ed i casi compresi nella struttura delle leggi attuali, si invita il Governo a presentare un disegno di legge per colpire opportunamente i redditi eccedenti gli ordinari, comunque realizzati in occasione della guerra».

Sul quale ultimo punto il voto dei componenti la Giunta fu concorde.

Così la divergenza che si era in un primo tempo manifestata in ordine alla estensione della legge è venuta a comporsi nella votazione dell'ultima parte di questo ordine del giorno che raccolse il consenso di tutti i membri della Giunta.

Oltre al voto come sopra formulato in rapporto ai cespiti finora sottratti a straordinarie forme d'imposizione, perchè non compresi nell'ambito della vigente legislazione relativa ai profitti di guerra, un altro intese di manifestarne la Giunta in rapporto all'accaparramento di azioni ed alle speculazioni borsistiche in genere, col quale si invitava il Governo alla presentazione di uno speciale disegno di legge che consenta di accertare e colpire queste particolari forme di guadagni.

* * *

Come pensiero conclusivo intorno al disegno di legge sul quale il Parlamento è chiamato ad emettere il suo giudizio, la Giunta del bilancio intese manifestare anche il suo fermo proposito intorno alla necessità di condurre a rapido compimento tutto l'insieme delle tassazioni che colpiscono i guadagni di guerra, perchè più celeremente giunga il necessario ristoro alla finanza dello Stato, perchè più prontamente trovi soddisfazione il bisogno di giustizia che in questo campo il paese reclama, e perchè più presto si giunga — dopo il ciclo di queste forme straordinarie di imposizione — ad un assetto definitivo e normale del nostro ordinamento tributario già concepito ed avviato ad attuazione con una struttura che è giudicata forse la migliore tra quella dei più progrediti paesi del mondo.

Vedrà anche il Governo se non convenga recare qualche mutamento di procedura, provvedendo pur subito a rafforzare questa branca della sua amministrazione finanziaria.

La relazione conclude:

L'Italia che, giunge per prima nel mondo, ad affermare il principio dell'avocazione allo Stato dei profitti realizzati in dipendenza della guerra, così come è giunta per prima a proporre la obbligatoria nominatività dei titoli per la maggior garanzia della giustizia tributaria, intende con ciò di riaffermare la tenacia dei suoi propositi, e la fermezza del suo volere, per risalire — mercè il sacrificio pecuniario dei suoi figli — le vie della fortuna.

La Giunta generale del bilancio, proponendo alla vostra approvazione il disegno di legge del Governo, al quale non credette di apportare più profonde modificazioni in considerazione alle urgenze della pubblica finanza e in omaggio alle aspettative della coscienza popolare che ne reclama la più sollecita applicazione, vi invita a votare gli ordini del giorno da essa proposti coi quali si richiama il Governo e si impegna il Parlamento a spingere la nostra politica tributaria verso il suo più completo e moderno assetto all'intento di raggiungere maggiore rendimento e più alti fini di giustizia.

La discussione alla Giunta del Bilancio.

Stamane, sotto la presidenza del vicepresidente on. Camera, si è riunita la Giunta generale del Bilancio.

L'on. Gasparotto ha presentata la sua relazione sul disegno di legge circa l'avocazione allo Stato dei profitti realizzati in conseguenza della guerra.

L'on. Matteotti si è compiaciuto che nella relazione sia stato accolto qualcuno degli emendamenti presentati dai socialisti e che sia stato addirittura formulato in legge quello riguardante le detrazioni per investimenti in nuovi impianti che prima la Giunta aveva respinto. Ha chiesto se la maggioranza ora consenta.

L'on. Camera ha risposto in senso affermativo, perchè rispetto all'ultimo emendamento, tale era anche l'intenzione della Giunta e del Governo.

L'on. Modigliani ha chiesto che sia modificata la parte riguardante le cooperative, temendo la interpretazione restrittiva dell'agente delle imposte. Gli on. Tosti e Cocco-Ortu — in opposto senso — hanno dichiarato di volere che sia mantenuta la formula o che sia modificata in senso affermativo.

Gli on. Ruini e Baldini hanno proposto un temperamento, il quale non sia restrittivo, ma indicativo degli scopi non speculativi delle cooperative. Tale temperamento è stato approvato a grande maggioranza.

Gli on. Gasparotto e Ruini hanno spiegato le ragioni della modifica dell'art. 2 dei pieni poteri. La relazione dell'on. Gasparotto è stata quindi approvata.

Per il credito alle cooperative

La Giunta ha poscia discusso il disegno di legge sul credito alle cooperative di lavoro e consorzi. L'on. Baldini ha dimostrato l'insufficienza dei provvedimenti proposti ed ha presentato — anche a nome di altri colleghi — il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a provvedere all'aumento di capitale ed al riordinamento dell'Istituto Nazionale di Credito della cooperazione, in conformità ai voti del movimento cooperativo ed all'interesse della produzione».

Hanno interloquito gli on. Mauri, Miliani e Ruini aderendo. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità, con l'aggiunta di un voto proposto dall'on. Mauri per la sollecita riforma della legislazione cooperativistica nazionale. E' stato nominato relatore l'on. Ruini.

La Giunta ha infine approvato le due relazioni dell'on. Squitti per la Civitavecchia-Orte e per l'aumento di caro-viveri al personale ferroviario.

Le Commissioni parlamentari

Stamane — sotto la Presidenza dell'on. De Nicola — si è nuovamente riunita la Giunta del regolamento, che ha terminato i suoi importanti lavori.

E' stata così ultimata la formulazione del regolamento circa la nuova costituzione degli uffici e le Commissioni parlamentari riguardanti tutti i Ministeri.

Al Principio di ogni legislatura — come ieri avvertimmo — i deputati sono obbligati ad iscriversi ad un gruppo politico. Ogni gruppo di 20 deputati costituisce un ufficio. Quelli che non si iscrivono a nessun gruppo o quelli che non raggiungono un numero di 20, possono o aggregarsi a gruppi affini o essere riuniti in uno o più uffici dalla Presidenza della Camera. Ogni ufficio designa i propri delegati per le singole Commissioni permanenti, le quali esamineranno tutti i disegni e le proposte di legge, d'iniziativa del Governo o d'iniziativa parlamentare.

Queste Commissioni permanenti saranno otto e cioè:

1) legislazione politica, amministrazione dell'interno e assistenza pubblica;
2) rapporti con l'estero, emigrazione, colonie e trattati internazionali;
3) finanze e tesoro;
4) esercito e marina militare;
5) lavori pubblici, comunicazioni e marina mercantile;
6) economia nazionale;
7) legislazione di diritto privato, affari di giustizia e culto, autorizzazioni a procedere;
8) istruzione pubblica e belle arti.

La discussione, — come già dicemmo — si è svolta principalmente sulle attribuzioni da dare alle Commissioni permanenti.

Oggi la Giunta si è messa d'accordo su di una formula che comprende la funzione di tutte le otto Commissioni parlamentari proposte per sostituire gli Uffici. Tale formula è stata votata all'unanimità.

E' stato nominato relatore l'on. Modigliani, che presenterà oggi stesso la relazione, che sarà discussa alla Camera nella seduta antimeridiana di venerdì.

La Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni si è occupata stamane dell'elezione del collegio di Vicenza. Ha accettato le conclusioni del Comitato inquirente — nominato per l'elezione contestata dell'on. Brunialti — ha annullato l'elezione dell'on. Brunialti per violenze e brogli, ed ha proposto per la convalida l'on. Teso, già sotto-segretario alla Marina ed all'Istruzione.

Per il decentramento

Stamane a Montecitorio — sotto la presidenza dell'on. Paniano — si sono riuniti una cinquantina di deputati — per la maggior parte meridionali — per discutere intorno alla questione del decentramento amministrativo. La discussione è stata vivacissima; tutti si son mostrati favorevoli al decentramento; qualche divergenza vi è stata sul sistema di effettuarlo. E' stato perciò dato incarico all'on. Paniano di nominare una Commissione che coordini i vari studi fatti sull'importante problema e prepari un disegno di legge da presentare al Parlamento.

Le nuove tasse per le automobili

In seguito alla discussione avvenuta la settimana scorsa alla Camera fu completamente modificata la tabella annessa al disegno di legge per la tassa di circolazione sulle automobili.

La nuova tabella, secondo il testo approvato dalla Camera, stabilisce le seguenti tasse annuali secondo la potenza in cavalli dinamici:

1. HP automobili per uso privato, L. 100, automobili adibite a servizio pubblico in linea regolare, L. 77; automobili adibite a servizio pubblico di piazza, L. 27 — 2. HP 120, 79, 30 — 3. HP 140, 81, 36 — 4. HP 172, 83, 43 — 5. HP 210, 85, 50 — 6. HP 256, 87, 64 — 7. HP 310, 89, 78 — 8. HP 372, 91, 193 — 9. HP 440, 93, 111 — 10. HP 520, 110, 130 — 11. HP 606, 112, 132 — 12. HP 700, 114, 175 — 13. HP 802, 162, 201 — 14. HP 912, 166, 228 — 15. HP 1030, 170, 258 — 16. HP 1156, 174, 289 — 17. HP 1290, 193, 323 — 18. HP 1432, 197, 358 — 19. HP 1582, 201, 396 — 20. HP 1740, 205, 435 — 21. HP 1906, 209, 477 — 22. HP 2080, 213, 520 — 23. HP 2262, 217, 566 — 24. HP 2452, 221, 613 — 25. HP 2650, 275, 652 — 26. HP 2856, 281, 714 — 27. HP 3070, 287, 768 — 28. HP 3292, 293, 823 — 29. HP 3522, 299, 881 — 30. HP 3760, 305, 940 — 31. HP 4006, 311, per potenze superiori a 30 cavalli le automobili di piazza sono tassate come le automobili a uso privato — 32. HP 4260, 317 — 33. HP 4522, 323 — 34. HP 4792, 330 — 35. HP 5070, 336 — 36. HP 5356, 341 — 37. HP 5650, 347 — 38. HP 5952, 353 — 39. HP 6262, 359 — 40. HP 6580, 365 — 41. HP 6906, 371 — 42. HP 7240, 377 — 43. HP 7582, 383 — 44. HP 7932, 389 — 45. HP 8290, 395 — 46. HP 8656, 401 — 47. HP 9030, 407 — 48. HP 9412, 413 — 49. HP 9802, 419 — 50. HP 10200, 425, per potenza superiore a 50 HP le automobili a uso privato pagheranno la tassa fissa di L. 15 mila — 51. HP 533 — 52. HP 541 — 53. HP 549 — 54. HP 557 — 55. HP 565 — 56. HP 573 — 57. HP 581 — 58. HP 589 — 59. HP 597 — 60 HP 605 — 61. HP 713.

Per ogni cavallo in più dei 61, L. 8. I camions, anche di uso privato, sono sottoposti alla stessa tassa delle automobili adibite in servizio pubblico in linea regolare.

La tassa per i motocicli di uso privato, partendo da L. 23 per i motocicli di un cavallo di forza, arriva a L. 900 per 20 HP. Per le moto-carrozzette di uso privato la tassa va da L. 125 a L. 1350. Per le moto-carrozzette in servizio di piazza la tassa va da L. 30 a 240. Le motociclette di potenza superiore a 20 HP, sono tassate come le automobili. Gli autoscafi di uso privato sono tassati da un minimo di L. 110 per 1 HP fino a un massimo di L. 5100 per 60 HP. Gli autoscafi di potenza superiore ai 60 HP, sono tassati con una tassa fissa di L. 7600. Per l'accertamento della potenza dei motori si applicano le formule prescritte con decreto 6 ottobre 1919 n. 2083.

Le nuove tasse entreranno in vigore col 1. gennaio 1921.

Una riunione presso il Ministro dei L. P. per la vertenza dei tranvieri e ferrovieri

Ieri si sono riuniti presso il Ministro dei lavori pubblici, on. Peano, i rappresentanti delle parti interessate nella vertenza dei tranvieri e ferrovieri secondari. Sono intervenuti l'on. Olivetti per la Confederazione Generale della industria, il comm. ing. Ottone, l'ing. Simonetti, l'ing. L'Abbate per la Federazione dei Trasporti, assistiti dal comm. Mazza, membro del Consiglio Superiore del Lavoro, l'on. Baldini ed il sig. Baldesi per la Confederazione Generale del Lavoro.

I rappresentanti la Federazione dei Trasporti, aderendo all'invito del Ministro, per la pacificazione degli animi, dichiarano che non sarà data applicazione alla prima parte del secondo comma dell'articolo 115 del Testo Unico 9 maggio 1912, n. 1447, riservandosi invece quella dell'ultima parte per quei casi in cui intimazioni individuali sono state già fatte.

Quanto precede non riguarda i fatti perseguibili a norma di legge o del regolamento 10 marzo 1920.

Sono escluse da quanto sopra è detto le aziende esercenti linee su cui il servizio fosse stato già in tutto od in parte ripreso.

Dopo tale dichiarazione, il Ministro ha soggiunto che si augura che la vertenza sia chiusa e che si riserva di interessarsi dei casi esclusi dal comma precedente.

Una nota del Ministero del Tesoro sulle richieste d'interesse speciale

Il *Ministero del Tesoro* comunica:

Accade con certa frequenza di leggere sui giornali notizie che attribuiscono al Ministro del Tesoro dichiarazioni in vario senso fatte o a Commissioni o a persone singole, intorno alle molteplici svariate richieste riguardanti interessi generali o speciali.

E' bene avvertire che nessun valore può essere attribuito a simili notizie perchè l'Amministrazione non riconosce impegni i quali non risultino da comunicazioni dirette ed ufficiali.

La riforma dei servizi per le pensioni di guerra

Ieri, alle ore 9.30 la Commissione che studia la riforma dei servizi per le pensioni di guerra si è riunita presso il Sottosegretariato per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra, sotto la presidenza di S. E. on. Vincenzo Bianchi, a ciò delegato da S. E. Meda, Ministro del tesoro.

L'on. Bianchi, in un lucido e pratico discorso, tracciò le linee maestre del lavoro che la Commissione dovrà compiere e che deve tendere alla effettiva ed immediata semplificazione della organizzazione dei servizi delle pensioni, in modo che gli aventi diritto sia assicurato nel più breve termine il conseguimento degli assegni loro spettanti.

Delle semplificazioni, che egli, nel suo breve periodo di permanenza al Sottosegretario delle pensioni, ha già studiate, sottopose alla Commissione un piano organico e completo, che, discusso ed integrato dalle proposte che la Commissione stessa crederà di presentare è da augurare verrà ad eliminare le cause del malcontento, così largamente diffuso nel Paese, per quanto riguarda le provvidenze dello Stato in favore degli invalidi, dei mutilati, e delle famiglie dei caduti in guerra.

La Commissione, aderendo con entusiasmo ai propositi manifestati dall'on. Bianchi, iniziò subito i suoi lavori.

I funerali del com. Gulli a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 20. — Oggi hanno avuto luogo i funerali del comandante Tomaso Gulli ai quali hanno preso parte larghe rappresentanze della Marina e dell'Esercito. Sono stati pronunziati vari discorsi.

Echi dei fatti di Trieste. — E' morto a Trieste, all'Ospedale Militare, il tenente di fanteria Luigi Candiano che il giorno della manifestazione era stato comandato di servizio all'esterno dell'albergo «Balkan». Egli fu colpito all'addome da tre schegge di bombe gettate dall'interno dell'albergo. Aveva 23 anni ed era nato a Caltanissetta. I triestini gli preparano solenni onoranze.

Serrata generale a Palermo di negozianti di generi alimentari?

PALERMO, 20. — Sono ora due giorni che la cittadinanza non soffre più per lo sciopero dei tranvieri che già un altro sciopero viene ad aumentarne le disgraziate condizioni. Ora è la volta dei beccai i quali non volendo sottostare al calmiere emanato dalle autorità hanno effettuato la serrata generale, di modo che oggi la cittadinanza è stata senza carne. Si parla di una serrata generale, per solidarietà, di tutti gli esercenti. Stasera infatti si riuniranno insieme beccai, pastai, panettieri ed altri rivenditori di generi alimentari. Che cosa possa scaturire da tale riunione plenaria dei bottegai, non è facile prevedere: quello che è certo, che non vi sarà nulla di buono per la cittadinanza. Le autorità hanno già preso le misure necessarie e si assicura che comincerà col togliere le licenze di esercizio ai caporioni.

Le trattative dei metallurgici

MILANO, 20. — Le rappresentanze metallurgiche, aderenti all'Unione Sindacale Italiana hanno votato il seguente ordine del giorno che un'apposita Commissione ha consegnato alla rappresentanza industriale nonchè alla F.I.O.M.:

«I rappresentanti dell'U.S.I. fanno presente agli industriali che le maestranze metallurgiche organizzate su terreno di classe sono rappresentate dall'U.S.I. e dalla F.I.O.M.; che gli altri aggruppamenti di colore politico o di confessione religiosa, oltre che non poter essere considerati nuclei a base di classe, sono altresì delle minoranze così insignificanti che non devono costituire imbarazzo all'avviamento delle trattative, e non lo costituiscono di fatto date le loro dichiarazioni; considerato che l'U. S. I. ha dichiarato di non escludere a priori la discussione in comune con la F. I. O. M. (ciò che oggi riconferma aggiungendo anzi di desiderarla; per togliere il solo ostacolo che si contrapponeva a loro modo di vedere all'avviamento delle trattative); considerato altresì che, quando tale accordo non sia possibile non vi è ragione seria per non avviare egualmente le trattative separate come la Fiom reclama; in ogni modo rileva che le trattative con l'U.S.I. non possono essere evitate per una situazione dall'U.S.I. non creata nè voluta; dichiarano che se gli industriali vorranno insistere nel loro atteggiamento di non dar corso alle trattative sul memoriale presentato dall'U. S. I., per ciò che la riguarda, la organizzazioni metallurgiche ad essa aderenti si riterranno svincolate da ogni precedente impegno e riprenderanno la propria libertà d'azione per far valere le rivendicazioni delle maestranze da esse rappresentate».

L'attività dei terroristi di Parma

Altre sedici bombe rinvenute

PARMA, 21. — Il lancio di bombe contro edifici pubblici è continuato. Nella notte scorsa ne venne fatta scoppiare una nei pressi del ponte Bottego, dinanzi alla stazione ferroviaria. Accorse sul posto il vice commissario dott. Albergo, comandante l'ufficio di P. S. della stazione. I lanciatori vennero rincorsi per lungo tratto di strada. Il dott. Albergo penetrò così nell'osteria «Alla Bella Napoli», ove, operata una perquisizione, rinvenne sedici involucri contenenti altre bombe. Per tale fatto l'ostessa Foglia Ermelinda di anni 38 venne deferita all'autorità giudiziaria.

Violenze di anarchici a Milano durante una rappresentazione all'Eldorado

MILANO, 21. — In un piccolo teatro estivo, l'*Eldorado*, che sorge in Corso Italia, si rappresenta da qualche settimana una rivista di colore nazionalista di Alberto Colantoni, intitolata: *Spinghi con un esempio*... Già altre volte gli anarchici che non possono evidentemente tollerare le battute patriottiche che contiene la rivista, avevano dato luogo a disordini e scenate nel piccolo teatro. Ieri sera poi, un gruppo di essi spinse la sua violenza fino a troncare tutti i fili elettrici cosicchè il teatro ad un certo punto rimase completamente al buio. Tra le proteste dei molti spettatori si potè in breve tempo riparare al guasto e la rappresentazione potè continuare ad avere fine senza che avvenissero altri incidenti. La polizia ha proceduto a quattro arresti di giovani anarchici che si ritengono implicati nella faccenda.

Le gesta di uno squilibrato a Firenze ai danni di una signorina americana

FIRENZE, 21. — Da varii anni ha preso dimora stabile a Firenze la signorina Giorgina Cheldon, suddita degli Stati Uniti di America, di circa quarant'anni, che durante la guerra europea si è distinta per opere di beneficenza e di assistenza civile. Essa possiede a Firenze due ville sontuosissime, una a S. Domenico e l'altra in via Bolognese. Circa sette od otto mesi fa la signorina fece conoscenza con un pittore, tale Ernesto During, di anni 25, di nazionalità incerta, ma che sembra austriaco, il quale, nel periodo della guerra, era stato segnalato alle autorità e costantemente tenuto d'occhio. Costui, conosciuta la signorina, le manifestò le angoscie, le difficoltà e le ristrettezze d'ogni sorta, in mezzo alle quali si dibatteva e contro cui doveva lottare ogni giorno e i superbi sogni d'arte che lo spingevano verso la gloria, e tanto seppe fare da riuscire ad ottenere dalla signorina uno studio nella villa di via Bolognese, nel quale immediatamente andò ad insediarsi. Da quel momento egli non mancò mai di manifestare la propria gratitudine alla sua benefattrice, ma pare che contemporaneamente le dimostrasse di essere innamorato, tanto che la Cheldon, per allontanare ogni pericolo, incominciò a mostrarsi molto fredda verso di lui ed a tenerlo a distanza. Nel maggio scorso, poi, la signorina, dovendo fare eseguire delle riparazioni nella propria villa, pregò il pittore di lasciare lo studio che gli aveva assegnato. Il pittore, che sembra si fosse molto affezionato a quel locale, cercò con ogni mezzo di far recedere la signorina dalla decisione presa e si racconta che un giorno le facesse anche una chiassata e che, uscendo dalla villa, sparasse in aria qualche colpo di rivoltella per spaventare la signorina. Di fatto però lasciò lo studio. I carabinieri, che furono informati del fatto, sapendo che il pittore è sprovvisto di porto d'armi, lo denunciarono all'autorità giudiziaria, e si crede che il provvedimento relativo sia ancora in corso. Intanto la Cheldon, impressionata di quello che era avvenuto, a mezzo del proprio legale fece informare dell'accaduto la polizia che richiamò il pittore e lo redarguì, invitandolo a lasciare in pace l'americana. Egli dichiarò di essere innamorato della signorina e di avere perciò fatta la scenata, ma promise contemporaneamente che sarebbe partito per Roma. E sembrò anche mantenere la sua promessa, ma in questi giorni egli, tornato a Firenze, fu visto aggirarsi nei pressi delle due ville della Cheldon. L'altra mattina poi, mentre la signorina usciva dalla villa di S. Domenico, il During ne inseguì la vettura e, raggiuntala, si diede a colpire con un bastone alle spalle la disgraziata che si mise ad urlare. Il conducente voleva fermare la carrozza per affrontare l'aggressore, ma l'americana lo invitò a darsi a tutta corsa per sfuggire all'aggressione. Accompagnata dal proprio medico di fiducia in via Montebello, la Cheldon fu trovata gravemente contusa alla testa, per cui venne invitata a mettersi a letto. Il During venne fermato da alcuni giovani che si trovavano presenti alla disgustosa scena, ma poi fu da essi rilasciato in libertà. Il fatto è stato denunciato alla polizia che ricerca attivamente il pittore. Sembra però che si tratti di un esaltato più che di un delinquente.

Un truce delitto presso Pavia

Il conte Attendolo Bolognini assassinato

PAVIA, 21. — In un fossato asciutto di campagna, tra Monteleone e Saline di Miradolo, è stato trovato il cadavere del conte Matteo Attendolo Bolognini. Mentre da alcuni si crede che si tratti di morte accidentale, altri suppongono che si tratti di delitto. Il cadavere era steso lungo la scarpata del fosso con la testa all'ingiù e con la bocca appoggiata alla terra. Il perito riscontrò che la morte fu cagionata da asfissia.

Il monumento a Carducci a Bologna

BOLOGNA, 20. — Il Consiglio comunale nella sua seduta di stasera ha approvato la maggior spesa di lire 580 mila per l'erezione del monumento a Giosuè Carducci, accanto alla casa ove egli abitò. La richiesta per il maggior costo del materiale era stata presentata dallo scultore Bistolfi.

Un lutto nel giornalismo milanese

MILANO, 21. — Questa notte, verso le tre dopo una lunga malattia ha cessato di vivere nella sua abitazione, il comm. Luigi Della Betta. La sua perdita rappresenta un lutto per la famiglia giornalistica milanese. Egli fu infatti un costante e fervido amico dei giornalisti, i quali per molti anni lo ebbero amato e diligente consigliere delegato della loro associazione.

Marcello Piacentini vince il concorso per l'edificio dell'Istituto professionale

La Commissione giudicatrice del Concorso bandito dal R. Istituto Nazionale d'Istruzione professionale in Roma, per il progetto di edificio destinato a sede dell'Istituto stesso, ha presentato al Ministero di Industria e Commercio la relazione sui propri lavori. I risultati del concorso sono quali meglio si potevano sperare e l'edificio che sorgerà tra la via Conte Verde, il viale Manzoni e la via Nino Bixio, sull'area attualmente occupata dal Mercato delle Erbe, sarà degno di Roma.

I progetti presentati furono otto, e dallo esame di essi la Commissione, composta dai professori Ettore Ferrari, Manfredo Manfredi, Gustavo Giovannoni, dell'ingegnere Emilio Venezian e dall'ing. Luigi Andreoni, direttore dell'Istituto, è giunta unanime alla conclusione di assegnare il primo premio di L. 8000 al progetto contraddistinto dal motto «Il Meglio», opera forte ed originale dell'arch. Marcello Piacentini, proponendolo per l'esecuzione dell'opera. Il secondo premio di L. 3000 è stato assegnato al progetto contraddistinto dal motto «Scienza e lavoro», opera pregevole degli architetti Francesco Leoni e Gino Benigni.

La Commissione si è poi trovata d'accordo nel riconoscere terzo in graduatoria il progetto contradistinto dal motto «Simplex et Unum». La relazione chiude ben augurando per l'attuazione dell'edificio che sorge come espressione di una nuova e promettente tendenza nell'indirizzo didattico italiano e che certo dovrà riuscire degno dell'idea che accoglie e della città in cui si eleva.

L'esposizione dei progetti si aprirà al pubblico lunedì 19 e giorni successivi dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 nei locali del Museo Industriale Artistico in via Francesco Crispi.

I cambi

LONDRA, 20. — Italia 66,50 — Parigi 46,05 1/2 — Id. a lungo termine 47,75 — Italia chèques 66,25 a 66,75.

MADRID, 20. — Parigi 51,50.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.